



Piano Sociale del Comun general de Fascia

Pian Sozièl del Comun general de Fascia



U.O. dei Servizi Socio Assistenziali
U.O. di Servijes Sozio Assistenzièi

Ottobre 2018/October 2018

Redatto a cura dell'U.O. dei Servizi Socio-assistenziali
Fonti immagini: *Istituto Culturale Ladino, Apt della Val di Fassa, altro*

INDICE

INTRODUZIONE	pag.	4
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	pag.	6
2. ANALISI DEL CONTESTO	pag.	7
3. L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE DEL CGF	pag.	13
4. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	pag.	15
5. L'ABITARE	pag.	21
5.1 LE RISORSE	pag.	21
5.1.1 Interventi per l'edilizia pubblica – Ufficio Tecnico CGF	pag.	22
5.1.2 Alloggi ad uso abitativo delle Amministrazioni Comunali	pag.	23
5.1.3 Alloggi semi-protetti – Cooperativa Oltre	pag.	24
5.2 I BISOGNI	pag.	25
5.3 LE AZIONI INDIVIDUATE	pag.	26
6. IL PRENDERSI CURA	pag.	27
6.1 LE RISORSE	pag.	27
6.1.1 Risorse socio-assistenziali	pag.	27
6.1.2 Risorse socio-sanitarie	pag.	30
6.1.3 Azienda pubblica di servizi alla persona della Val di Fassa	pag.	34
6.1.4 Laboratorio Sociale e Anffas Trentino onlus	pag.	35
6.1.5 Punto Informativo per l'Amministratore di Sostegno	pag.	36
6.1.6 Croce Rossa Italiana – Comitato Locale Val di Fassa	pag.	37
6.1.7 Associazione Rencureme	pag.	37
6.1.8 Banca del Tempo	pag.	38
6.2 I BISOGNI	pag.	39
6.3 LE AZIONI INDIVIDUATE	pag.	40
7. L'EDUCARE	pag.	41
7.1 LE RISORSE	pag.	41
7.1.1 Risorse socio-assistenziali	pag.	41
7.1.2 Tagesmutter del Trentino – Il sorriso	pag.	47
7.1.3 Scuola Ladina di Fassa – Scola Ladina de Fascia	pag.	48
7.1.4 Federazione provinciale Scuole materne – circolo di Predazzo	pag.	51
7.1.5 ACAT – Associazione Club Alcologici Territoriali Val di Fassa	pag.	52
7.2 I BISOGNI	pag.	53
7.3 LE AZIONI INDIVIDUATE	pag.	55

8. IL LAVORARE	pag.	56
8.1 LE RISORSE	pag.	56
8.1.1 Risorse socio-assistenziali	pag.	56
8.1.2 Agenzia del Lavoro – Centro per l’Impiego di Sèn Jan di Fassa	pag.	58
8.1.3 Laboratorio Ensema – Cooperativa Oltre	pag.	63
8.1.4 Progetto Per.La – Anffas Trentino onlus	pag.	64
8.1.5 Piano Giovani di zona “La Risola”	pag.	64
8.2 I BISOGNI	pag.	66
8.3 LE AZIONI INDIVIDUATE	pag.	68
9. IL DISEGNO DELLA VALUTAZIONE	pag.	69
10. IL PIANO DELLA COMUNICAZIONE	pag.	71
11. IL PIANO ATTUATIVO	pag.	72

INTRODUZIONE

Dopo un anno di lavoro, sono felice di introdurre la seconda edizione del Piano sociale del Comun general de Fascia.

Dopo la prima esperienza, dalla quale sono trascorsi già sei anni, che ha evidenziato limiti e potenzialità della pianificazione partecipata, nel corso del 2017 abbiamo ripreso il percorso, approvando l'avvio del processo di pianificazione (Deliberazione del Consei de Procura n. 32 del 6 aprile 2017) e la successiva composizione del Tavolo territoriale (Deliberazione del Consei de Procura n. 66 del 10 luglio 2017).

Sono quindi seguiti molti incontri che hanno visto la partecipazione di tanti interlocutori locali che, a vario titolo, sono impegnati nella costruzione del benessere sociale della nostra valle.

Tenendo conto dell'esperienza maturata ma anche della lettura delle risorse presenti, si è cercato di cogliere i bisogni del territorio indicando le azioni che, da oggi fino al 2020, guideranno le nostre politiche di welfare.

Con il presente documento fotografiamo l'adesso, anche se l'intenzione è di essere proiettati nel futuro, consapevoli che i bisogni di un territorio sono mutevoli e cambiano molto velocemente.

In primo luogo però, una delle risposte che il Piano sociale desidera realizzare è la costruzione e il mantenimento di una rete della quale il Comun general rappresenta un nodo insieme a tutte le amministrazioni comunali, agli altri enti istituzionali, ai soggetti del privato sociale, al mondo dell'associazionismo e del volontariato e ai cittadini della val di Fassa, per ribadire che il benessere del nostro territorio dipende da tutti noi.

PAROLES DANTFORA

Dò n an de lurier, son zis content de meter dant la seconda edizion del Pian sozièl del Comun general de Fascia.

Dò la pruma esperienza, tachèda acà sie egn e olache l'é vegnù al luster tant la mencianzes che la forza de la pianificazion partezipèda, via per l 2017 aon endò tacà l percors co l'aproèr l scomenz de la prozedures de pianificazion (Deliberazion del Consei de Procura n. 32 dai 6 de oril del 2017) e più inant la composizion del Desch territorièl (Deliberazion del Consei de Procura n. 66 dai 10 de messèl del 2017).

Dapodò l'é stat metù a jir sacotanta radunanzas, a cheles che à tout pèrt tropes interlocutores de la val che, con encèries desvalives, se à dat jù per l bonstèr di sentadins de Fascia.

Conscidrà la esperienzes fates ma ence la ressorses a la leta sul teritorie, l'é stat chierì de ge jir encontra ai besegnes de la jent col meter dant la azions che, da ades enscin del 2020, vidarà noscia politiches de welfare.

Chest document l'é l retrat de la situazion da anchecondi, ence se noscia intenzion l'é chela de se oujer envers l davegnir ajache i besegnes de n teritorie i é desvalives e i séghita a mudèr.

Ma dantaldut una de la scomenzadives che l Pian sozièl vel meter en esser l'é chela de envièr via e mantegnir na rei, de chela che l Comun general l'é un di gropes, apede duta la aministrazions de Comun, i etres enc istituzionèi, i sogec del privat sozièl, l mond de la sociazions e del volontariat e i sentadins de Fascia, per remarkèr che l bonstèr de noscia valèda l depen da duc nos.

Per fare questo è necessario avere fiducia e lavorare con passione; abbiamo bisogno di essere una comunità coesa. In un momento storico in cui le risorse economiche diminuiscono, cerchiamo di investire nel capitale umano delle persone che vivono e abitano la nostra valle, dando valore alla dimensione relazionale anziché solo a quella economica.

Con l'auspicio di dare subito avvio a questo progetto, ringrazio tutti coloro che hanno partecipato con entusiasmo e convinzione a questo percorso e ha permesso la realizzazione del Piano sociale.

Grazie davvero!

Per fèr chest tant ge vel aer fiducia e lurèr con gaissa; aon de besegn de esser na comunanza che stèsc adum. Te n moment storich olache la ressorses economiches les é tras de manco, chierion de durèr l capitèl uman de la persones che stèsc te noscia val e de ge dèr maor valuta a dimenscion de la relaziions anter la jent empede se cruzièr demò de chela economica.

Me augùre de poder envièr via chest projet bele prest e ge die n gran Develpai a chi che à tout pèrt con gaissa e convinzion a chest percors e i à dat l met de meter a jir l Pian sozièl.

Develpai de cher!

L Conseier de Procura
Gianluigi de Sirena

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

La legge provinciale 13/2007 “Politiche sociali nella Provincia di Trento”, in coerenza con le politiche nazionali e la legge di riforma istituzionale L.P. 3/2006 “Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino”, «riconosce il ruolo fondamentale dei comuni nella progettazione e nell’attuazione delle politiche sociali, esercitato in forma associata attraverso le comunità» (art. 3, comma 1).

Le Comunità di valle/Territorio Val d’Adige/Comun general de Fascia hanno quindi il compito di pianificare e di attuare le politiche sociali e lo devono fare considerando che “la programmazione sociale è attuata in coerenza con il piano provinciale per la salute e si esplica mediante l'adozione del programma sociale provinciale e dei piani sociali di comunità previsti dall'articolo 12 in una dinamica d'interazione e aggiornamento reciproco”.

La Provincia autonoma di Trento, attraverso le deliberazioni n. 1802 del 14 ottobre 2016 e n. 1863 del 21 ottobre 2016, ha pubblicato due stralci del programma sociale provinciale definendo:

- i livelli essenziali delle prestazioni;
- gli indirizzi e i vincoli generali per le politiche tariffarie, compresi quelli relativi alla determinazione della compartecipazione ai costi e dei corrispettivi per i servizi erogati dai soggetti accreditati;
- le competenze di livello locale e quelle di livello provinciale, afferenti all’area sia socio-assistenziale che sociosanitaria;
- **le linee guida per la redazione dei piani sociali di comunità.**

Le linee guida rappresentano uno strumento di indirizzo rivolto alle Comunità per la costruzione dei piani sociali territoriali e per la definizione e il consolidamento della loro *governance*.

Nel corso del 2017 le Comunità, e quindi anche il Comun general de Fascia, hanno dato avvio alla costruzione del Piano sociale di Comunità, strumento di programmazione delle politiche del territorio, e all’attivazione dei processi di partecipazione previsti dalla norma istituendo il Tavolo Territoriale.

Il Piano sociale di comunità, elaborato nel rispetto dei contenuti e in coerenza con gli indirizzi del piano sociale provinciale, dovrà individuare, come previsto dall’art. 12 comma 3 della L.P. 13/2007:

- i bisogni e le risorse del territorio;
- l'analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;
- gli obiettivi fondamentali e le priorità d'intervento;
- gli interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate dal piano sociale provinciale;
- le forme e gli strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali.

2. IL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO

Il Comun General de Fascia si estende per circa 35 Km (area 318,06 kmq.) e comprendeva, al 31.12.2017, i sette Comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei.

INDICATORE	VALORE
 Estensione del territorio di riferimento	l'estensione del territorio del Comun general de Fascia è pari a circa kmq 317,85
Suddivisione del territorio in unità amministrative	7 comuni fino al 31/12/2017
Superficie media comunale	kmq 45,41
Popolazione media comunale	1436 (al 1.1.2017)

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

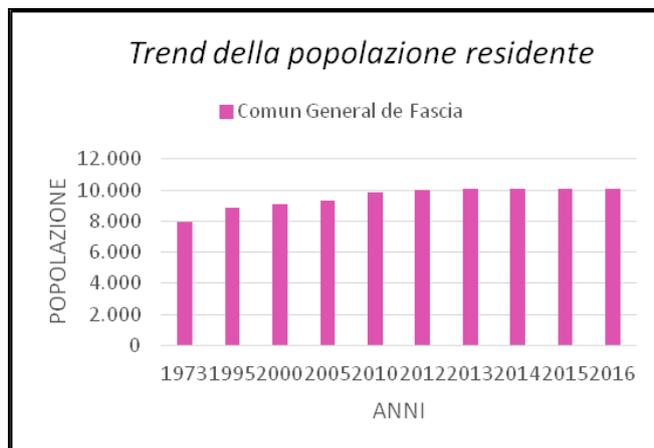
In seguito alla fusione dei Comuni di Pozza di Fassa e Vigo di Fassa (in base all'esito del referendum svoltosi nel novembre 2016), dal 1° gennaio 2018 è nato il Comune di Sèn Jan di Fassa/*Sèn Jan*. In considerazione di questa recente modifica a livello istituzionale, i dati presentati fanno riferimento ai sette comuni esistenti fino al 31 dicembre 2017.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

STEMMA	COMUNI		FRAZIONI	SUPERFICI per KM2	ABITANTI AL 1/1/2017
	CANAZEI		Alba, Gries, Penia	67	1915
	CAMPITELLO DI FASSA			25	731
	MAZZIN		Campestrin, Fontanazzo	23	534
	POZZA DI FASSA VIGO DI FASSA	SÈN JAN DI FASSA	Pera di Fassa, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa	73,23 26,70	3532
	SORAGA DI FASSA			19	722
	MOENA		Forno, Medil, San Pellegrino, Penia, Sameda, Sorte	82	2622

Trend popolazione residente (anni 1973 - 2016)

Anni	Comun General de Fascia	Provincia
1973	7.936	433.600
1995	8.868	461.606
2000	9.084	477.859
2005	9.335	502.478
2010	9.860	529.457
2012	10.006	530.308
2013	10.070	536.237
2014	10.101	537.416
2015	10.116	538.223
2016	10.056	538.604



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

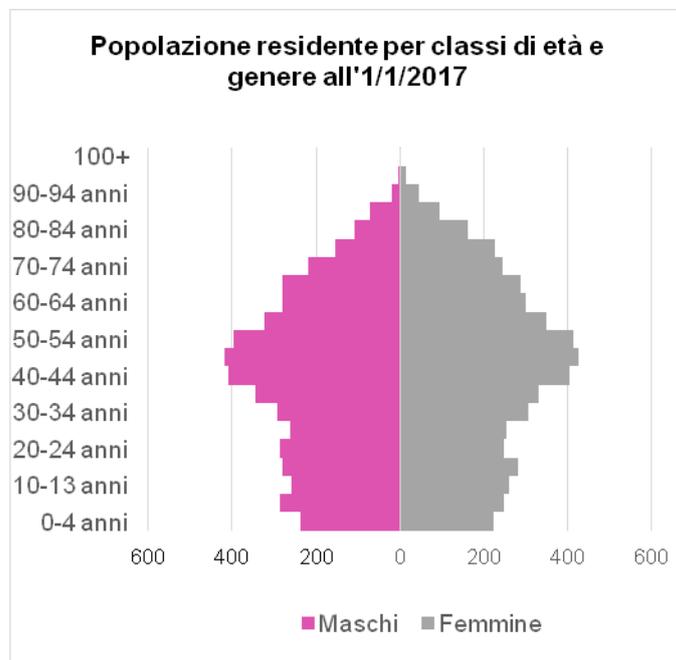
Come dimostra la tabella, la popolazione del Comun general de Fascia è progressivamente aumentata nel corso degli ultimi anni, raggiungendo il proprio picco nel 2015; è poi diminuita nel corso degli anni successivi ma rimanendo comunque oltre le 10.000 unità.

I residenti al 31.12.2017 sono 10.068.

Popolazione residente per classi d'età all'01.01.2017

CLASSI QUINQUENNALI	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
0-4 anni	238	224	462
5-9 anni	286	248	534
10-13 anni	259	260	519
15-19 anni	280	282	562
20-24 anni	285	249	534
25-29 anni	263	255	518
30-34 anni	291	307	598
35-39 anni	344	332	676
40-44 anni	410	406	816
45-49 anni	417	425	842
50-54 anni	398	415	813
55-59 anni	324	350	674
60-64 anni	281	300	581
65-69 anni	280	288	568
70-74 anni	218	244	462
75-79 anni	154	226	380
80-84 anni	109	161	270
85-89 anni	72	94	166
90-94 anni	18	46	64
95-99 anni	2	14	16
100 e oltre	-	1	1
Totale	4.929	5.127	10.056

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento



Le due tabelle precedenti suddividono la popolazione residente per classi di età; in particolare il grafico dimostra come la base sia sufficientemente compatta, a dimostrazione di un buon tasso di natalità, mentre l'apice si assottiglia rilevando che le classi di età delle persone più anziane sono meno numerose. La classe d'età più rappresentata è quella relativa alla fascia 45-49 anni (n. 842), seguita dalla fascia 40-44 anni (n. 816) e dalla fascia 50-54 anni (n. 813).

Andamento popolazione residente dal 01.01.2016 al 01.01.2017

Comuni	Popolazione residente al 1.1.2016	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo altre variazioni	Popolazione residente al 1.1.2017	% su totale della Comunità
Campitello di Fassa-Ciampedel	731	6	5	1	18	17	1	-2	731	7,23
Canazei-Ćianacĕi	1.908	18	11	7	37	33	4	-4	1.915	18,86
Mazzin-Mazin	541	5	5	-	21	18	3	-10	534	5,35
Moena-Moena	2.680	20	29	-9	35	83	-48	-1	2.622	26,49
Pozza di Fassa-Poza	2.282	36	18	18	58	78	-20	-5	2.275	22,56
Soraga di Fassa-Soraga	711	5	3	2	31	20	11	-2	722	7,03
Vigo di Fassa-Vich	1.263	6	14	-8	42	26	16	-14	1.257	12,48
Comunità di Valle	10.116	96	85	11	242	275	-33	-38	10.056	100

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

Questa tabella evidenzia come, nel 2016 – anno in cui si registra per la prima volta un calo della popolazione, ci sia un saldo naturale negativo in due paesi (Moena e Vigo di Fassa), per quanto ampiamente compensato dal saldo naturale positivo di Pozza di Fassa, che si dimostra ancora il paese con il più alto numero di bambini nati durante l'anno. Il saldo migratorio vede comunque un saldo negativo significativo soprattutto a Moena e in parte anche a Pozza di Fassa, aspetto che poi incide sul numero complessivo di residenti (- 60 tra il 2016 e il 2017).

Famiglie e convivenze, componenti delle famiglie e delle convivenze nell'anno 2016.

	Comuni	Famiglie	Componenti	Componenti	Convivenze	Componenti
			delle famiglie	per famiglia		delle convivenze
1	Campitello di Fassa-Ciampedel	323	731	2,3	-	-
2	Canazei-Ćianacĕi	819	1.913	2,3	1	2
3	Mazzin-Mazin	235	534	2,3	-	-
4	Moena-Moena	1.178	2.619	2,2	1	3
5	Pozza di Fassa-Poza	905	2.272	2,5	1	3
6	Soraga di Fassa-Soraga	273	722	2,6	-	-
7	Vigo di Fassa-Vich	510	1.244	2,4	2	13
	Totale	4.243	10.035	2,4	5	21

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

La composizione delle famiglie si attesta su una media di 2,4 componenti per famiglia, pur essendo maggiore sia a Soraga (2,6) sia a Pozza di Fassa (2,5). In generale le media dei componenti per famiglia è leggermente superiore alla media provinciale (2,3).

Tassi di natalità e di mortalità

ANNI	1981		2005		2010		2015		2016		2017	
	CGF	PAT	CGF	PAT	CGF	PAT	CGF	PAT	CGF	PAT	CGF	PAT
Tasso di Natalità	13,6	9,9	11,5	10,4	12,5	10,3	8,8	9	9,5	8,6	9	8,3
Tasso di mortalità	8,8	10,7	7,8	8,9	7,2	9	8,5	9,2	8,4	9,2	9	9,4

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

I dati sui tassi di natalità e mortalità informano su un importante cambiamento avvenuto negli ultimi anni. Nel 2010 il territorio della val di Fassa aveva, infatti, il più alto tasso di natalità di tutta la provincia di Trento e, al contempo, un tasso di mortalità tra i più bassi.

Ora questi dati si sono attestati a valori più vicini alla media provinciale, allineandosi maggiormente agli altri territori.

Indice di Invecchiamento (1987 -2016)

ANNI	Comun General de Fascia	Provincia
1987	11,8	14,9
2005	14,8	18,8
2010	16,2	19,4
2014	18,4	20,7
2015	18,7	21,1
2016	19,1	21,4

Fonte: Istat - ISPAT, di Trento

Per quanto riguarda l'indice di invecchiamento (N° persone > 65 anni/totale popolazione * 100), i dati ci dicono che questo valore è tuttora il più basso di tutta la provincia, benché negli anni sia progressivamente aumentato.

Percentuale popolazione straniera residente per Comune sull'intera popolazione al 31/12/2016.

COMUNI	POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE			TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE	% POP. STRANIERA SU RESIDENTI
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE		
CAMPITELLO DI FASSA	10	31	41	731	5,61
CANAZEI	49	67	116	1.915	6,06
MAZZIN	13	8	21	534	3,93
MOENA	70	101	171	2.622	6,52
POZZA DI FASSA	51	73	124	2.275	5,45
SORAGA	25	29	54	722	7,48
VIGO DI FASSA	42	60	102	1.257	8,11
TOTALE	260	369	629	10.056	6,25

Fonte Demo.istat

Rispetto alle persone straniere residenti, queste rappresentano circa il 6,2% della popolazione generale, discostandosi di un punto percentuale rispetto all'anno 2010 (5%) e rimanendo comunque inferiore alla media provinciale, pari all'8,6%.

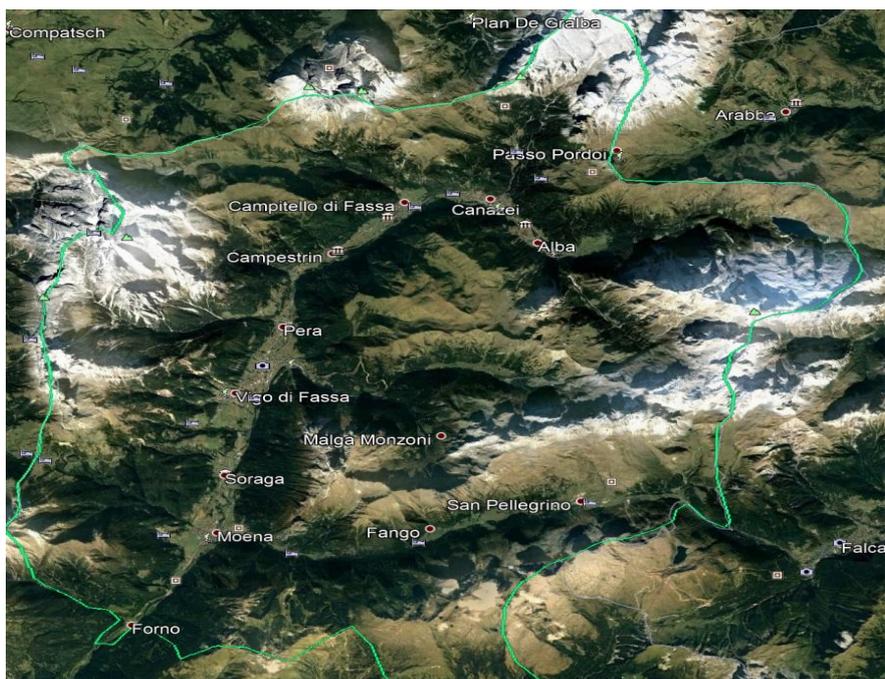
Popolazione straniera proveniente dai Paesi maggiormente rappresentati residenti per Comune al 31/12/2016

STATO	CAMPITELLO DI FASSA		CANAZEI		MAZZIN		MOENA		POZZA DI FASSA		SORAGA		VIGO DI FASSA		TOTALE		TOTALE GENERALE
	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	
Romania	5	14	14	31	3	3	29	53	19	31	6	4	14	24	90	160	250
Albania	0	3	15	17	0	0	3	2	0	1	1	1	7	7	26	31	57
Ucraina	1	4	1	8	0	1	2	11	0	7	1	5	0	3	5	39	44
Macedonia	0	0	5	0	5	2	15	6	1	0	0	0	1	0	27	8	35
Marocco	0	0	2	0	1	0	6	7	0	0	2	2	4	8	15	17	32
Kosovo	0	0	0	0	1	1	4	1	3	3	6	4	0	0	14	9	23
Pakistan	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	7	9	0	0	11	9	20
Bangladesh	0	0	1	2	0	0	0	0	14	1	0	0	0	0	15	3	18
Germania	1	1	0	0	0	1	1	2	2	2	1	0	3	4	8	10	18
Croazia	0	2	1	0	0	0	1	2	3	4	0	1	1	0	6	9	15
Totale	7	24	41	58	10	8	63	84	42	49	24	26	30	46	217	295	512

Fonte Demo.Istat

Anche rispetto alla composizione della popolazione straniera residente in val di Fassa, il dato non si discosta dal dato del 2010, rilevando la significativa presenza di cittadini romeni, che rappresentano circa il 40% degli stranieri residenti (250 su un totale di 629).

Dal punto di vista morfologico, la val di Fassa si connota come territorio di montagna, collocandosi interamente sopra i 1000 m. di altitudine. Aldilà dell'accesso dalla statale 48, proveniente da sud-ovest, gli accessi alla valle sono rappresentati dai passi dolomitici: passo S. Pellegrino, da Moena verso Falcade (BL); Passo Carezza (o Costalunga), da Vigo di Fassa verso Nova Levante (BZ), Passo Fedaia, da Canazei verso Rocca Pietore (BL), Passo Sella, da Canazei verso la val Gardena (BZ) e Passo Pordoi, da Canazei verso Arabba (BL).



La valle conserva una forte identità locale, grazie all'uso della lingua ladina e al mantenimento dei costumi tradizionali. La sua economia si basa principalmente sul turismo che si fonda, oltre che sulle bellezze dolomitiche note in tutto il mondo, su impianti e piste per lo sci ed attrezzature complementari di alto livello. Sotto il profilo dell'offerta, la Valle di Fassa presenta il più elevato tasso di ricettività a livello provinciale, con una prevalente presenza di strutture di tipo alberghiero di alto livello e di esercizi complementari.

Ricettività alberghiera ed extra-alberghiera - anno 2017		
	Numero	Posti
Esercizi alberghieri	282	16.368
Esercizi complementari, alloggi privati, seconde case	7.504	39.682
TOTALE	7.786	56.050

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

L'ambiente dolomitico rappresenta, insieme alla particolare eredità linguistica e comunitaria, la risorsa più importante del territorio. La particolarità etno-linguistica e storica dei ladini di Fassa è riconosciuta dallo Stato, dalla Regione a Statuto Speciale del Trentino Alto Adige e dalla Provincia Autonoma di Trento con interventi normativi per la tutela della minoranza ladina.

Per quanto riguarda i servizi rivolti alla popolazione, all'interno del Comun general de Fascia sono presenti i diversi servizi educativi, scolastici, socio-assistenziali e socio-sanitari che verranno approfonditi nei capitoli successivi.

Sono inoltre presenti numerose Associazioni di volontariato e organizzazioni di privato sociale che operano nel campo della cultura, del turismo, del sociale, dello sport, della protezione civile, dell'ambiente e della salute.

3. ORGANIZZAZIONE E COMPETENZE DEL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE DEL COMUN GENERAL DE FASCIA

Il Servizio Socio-assistenziale, fisicamente collocato nella sede del Comune General de Fascia a Pozza di Fassa, gestisce le funzioni socio-assistenziali per conto dei sette Comuni della Valle di Fassa.

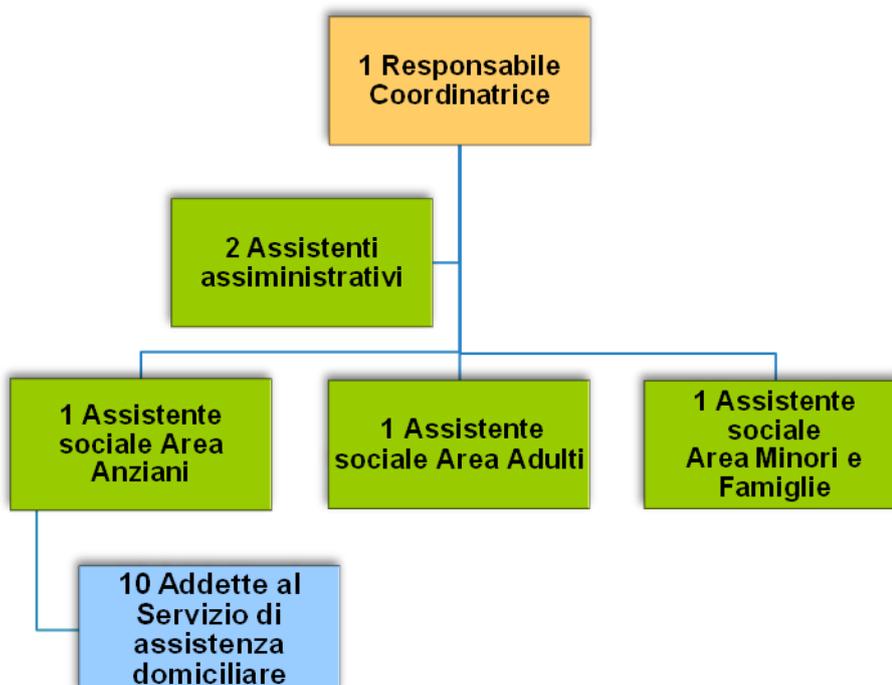
Nel rispetto delle norme nazionali, provinciali, deontologiche e della metodologia lavorativa di riferimento, il Servizio socio-assistenziale persegue l'obiettivo di accogliere i bisogni sociali delle famiglie, condividendo con le stesse un progetto di aiuto finalizzato al proprio benessere.

Secondo questo approccio, il Servizio socio-assistenziale segue quindi due direttrici: da un lato si occupa della presa in carico delle singole situazioni, dall'altro persegue la corresponsabilità della comunità promuovendo la partecipazione dei soggetti formali e informali presenti sul territorio sia nelle singole situazioni che nei progetti di prevenzione e promozione sociale, finalizzati al miglioramento della qualità della vita e del benessere di tutta la popolazione.

ORGANIZZAZIONE

Il Servizio socio-assistenziale è composto da **16 persone**:

- 1 Responsabile coordinatrice – assistente sociale (36 ore);
- 1 assistente sociale Area Adulti (22 ore);
- 1 assistente sociale Area Minori e Famiglie (36 ore);
- 1 assistente sociale Area Anziani (36 ore)
- 2 assistenti amministrativi (36 ore);
- 10 assistenti domiciliari (di cui 6 a 36 ore, 1 a 30 ore, 1 a 24, 1 a 22 ore, 1 a 18 ore).



ATTIVITÀ E COMPETENZE

Il Servizio socio-assistenziale, in collaborazione con i servizi sanitari, lavorativi ed educativi e le realtà del privato sociale e del volontariato presenti sul territorio, gestisce le seguenti attività:

INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E AI SINGOLI

- Sostegno psico sociale e sostegno alla genitorialità
- Inserimenti residenziali e semi-residenziali
- Intervento di educativa domiciliare
- Affidamento familiare di minori e accoglienza familiare di minori e adulti
- Interventi di tutela su disposizione della Magistratura
- Servizio di mediazione familiare
- Progetti di accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili e per il collocamento mirato delle persone con disabilità (per la parte sociale).

INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE PERSONE PER IL PERMANERE NEL LORO AMBIENTE DI VITA

- Servizio di aiuto a domicilio
- Servizio di lavanderia
- Servizio di pasti a domicilio
- Soggiorno-marino per anziani
- Centro di Servizi c/o APSP, per anziani autosufficienti
- Telesoccorso/telecontrollo (dal 2018).

INTERVENTI DI ASSISTENZA ECONOMICA

- Intervento economico straordinario
- Esenzione ticket sanitari

INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROMOZIONE SOCIALE

Oltre alle attività ordinarie, il Servizio socio-assistenziale, accogliendo i bisogni specifici del territorio della Valle di Fassa, da alcuni anni sostiene alcuni progetti in collaborazione con le realtà istituzionali e del privato sociale/volontariato presenti sul territorio, per il benessere e la salute della comunità locale.

Di seguito si propone la tabella relativa al numero di utenti in carico al Servizio socio-assistenziale nel periodo 2014-2017.

Utenti Servizio socio-assistenziale				
	Minori	Adulti	Anziani	TOTALE
2014	33	116	149	298
2015	32	134	166	332
2016	30	143	166	339
2017	26	123	152	301

Fonte: *Cartella Sociale Informatizzata*

4. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

La fase propedeutica all'avvio del processo di pianificazione partecipata e di composizione del Tavolo territoriale è stata determinata con l'approvazione della Deliberazione del Consei de Procura n. 32 del 6 aprile 2017.

Successivamente a questo primo provvedimento, si è definito un Ufficio di Piano interno, composto da 4 persone: l'Assessore alle Politiche sociali del Comun general de Fascia (Conseier de Procura sig. Gianluigi De Sirena), la Responsabile f.f. del Servizio socio-assistenziale (dott.ssa Cipriana Tomaselli), un'assistente sociale referente (ass. soc. Cristina Rizzardi), un'assistente amministrativa (rag. Laura Simoncelli), in sinergia con tutta l'Unità organizzativa dei Servizi socio-assistenziali del Comun general de Fascia.

COMPOSIZIONE DEL TAVOLO TERRITORIALE E DEI TAVOLI TEMATICI

Per la composizione del Tavolo territoriale, il gruppo di regia si è avvalso delle indicazioni contenute nel Documento di auto-valutazione relativo alla prima edizione del Piano sociale del Comun general de Fascia, approvato con Deliberazione del Consei de Procura n. 49 del 16 novembre 2015, quale traccia di riflessione sull'esperienza maturata e su possibili piste migliorative.

In base a tali indicazioni, si è quindi concordato che la composizione del Tavolo fosse già sufficientemente rappresentativa del territorio, con la necessaria rinomina degli interlocutori istituzionali e politici.

Con successiva Deliberazione del Consei de Procura n. 66 del 10 luglio 2017, è stato costituito il Tavolo territoriale per le politiche sociali della val di Fassa, così composto:

Tabella 1 Composizione Tavolo territoriale

	Nominativo	Ruolo
1.	Gianluigi De Sirena	Conseier de Procura per le politiche sociali e sanitarie del CGF e rappresentante per i Comuni della bassa valle.
2.	Lucia Dellagiacomà	Assessora alle politiche sociali e sanitarie del Comune di Pozza di Fassa e rappresentante per i Comuni di centro valle.
3.	Ivo Bernard	Sindaco con delega alle politiche sociali e sanitarie del Comune di Campitello di Fassa e rappresentante per i Comuni dell'alta valle.
4.	Cipriana Tomaselli	Responsabile f.f. del Servizio socio-assistenziale del CGF (ruolo assunto fino al 31.12.2017).
5.	Cristina Rizzardi	Funzionaria assistente sociale del Servizio socio-assistenziale del CGF.
6.	Mirella Florian	Sorastant (Dirigente scolastica) della Scuola Ladina di Fassa.
7.	Luca Nardelli	Dirigente medico dell'U.O. di Cure Primarie – Servizio territoriale di Fiemme e Ladino di Fassa.
8.	Alessia Daprà	Direttrice dell'APSP della Val di Fassa
9.	Dominique Bertolini	Direttrice dei Centri per l'Impiego di Pozza di Fassa e Cavalese – Agenzia del Lavoro.

10.	Maria Donata Pederiva	Rappresentante privato sociale – educatrice Cooperativa sociale Progetto '92.
11.	Elisa Borgato	Rappresentante privato sociale – direttrice Cooperativa sociale Oltre.
12.	Alessandra Rizzi	Rappresentante privato sociale – consigliera nel CDA della cooperativa Laboratorio Sociale.
13.	Sergio Valle	Rappresentante volontariato sociale – Presidente Associazione Club Alcologici Territoriali della val di Fassa.
14.	Annalisa Zorzi	Rappresentante volontariato sociale – Presidente Associazione Rencureme di Fiemme e Fassa.
15.	Mario Bianchi	Rappresentante Parti sociali - CISL

Al Tavolo territoriale partecipa inoltre Laura Simoncelli, in qualità di verbalizzante del tavolo e referente per la comunicazione sociale.

Si specifica che, fin dal primo incontro, la componente Alessandra Rizzi è stata sempre sostituita dalla signora Susan Tonini, coordinatore del Laboratorio Sociale di Pozza di Fassa.

Si sottolinea inoltre che era stata richiesta anche la presenza al Tavolo territoriale di un rappresentante del credito cooperativo, che però non è stata accolta.

Il Tavolo territoriale si è avvalso, per un maggiore coinvolgimento dei diversi interlocutori del territorio, di tavoli tematici specifici, che hanno lavorato negli ambiti definiti dalle linee guida provinciali:

- Abitare;
- Prendersi cura;
- Educare;
- Lavorare.

Il quinto ambito “Fare comunità” si è sviluppato in modo trasversale nei quattro tavoli tematici individuati.

Nel corso della seconda parte del 2017 e di questi primi mesi del 2018, si sono svolti 17 incontri, così suddivisi:

Tavolo Territoriale	Tavolo Abitare	Tavolo Prendersi cura	Tavolo Educare	Tavolo Lavorare
18 luglio 2017	29 agosto 2017	19 settembre 2017	22 novembre 2017	05 dicembre 2017
1 agosto 2017	5 settembre 2017	28 settembre 2017	29 novembre 2017	14 dicembre 2017
19 ottobre 2017		10 ottobre 2017	18 dicembre 2017	10 gennaio 2018
22 gennaio 2018				
7 febbraio 2018				
28 febbraio 2018				

Come già sopra evidenziato, l’approfondimento degli ambiti individuati dalle linee guida è stato realizzato con il lavoro dei Tavoli tematici.

Per scelta organizzativa i tavoli hanno avuto una sequenza diacronica, evitando quindi il lavoro simultaneo di più tavoli e stabilendo che ogni tavolo tematico sarebbe stato composto dai componenti del Tavolo territoriale interessati ad approfondire l'ambito stabilito oltre ad alcuni altri interlocutori invitati a prendere parte a questo lavoro (evidenziati in grassetto nelle tabelle sottostanti).

Il lavoro di ogni tavolo si è avviato con la condivisione dei dati del contesto e delle risorse presenti nel territorio, alla quale ha fatto seguito una riflessione finalizzata a definire le criticità e i bisogni nell'ambito di riferimento.

Composizione del Tavolo ABITARE

Nominativo	Ente/Organizzazione
Gianluigi De Sirena	Conseier de Procura CGF
Ivo Bernard	Sindaco di Campitello di Fassa
Lucia Dellagiacomà	Assessora del Comune di Pozza di Fassa
Elisa Borgato	Cooperativa Oltre
Alessia Daprà	APSP val di Fassa
Mirella Florian	Scuola ladina di Fassa
Mario Bianchi	Parti sociali
Dominique Bertolini	Centro per l'Impiego – Agenzia del Lavoro
Cipriana Tomaselli	U.O. dei Servizi socio-assistenziali
Cristina Rizzardi	U.O. dei Servizi socio-assistenziali
Annalisa Zorzi	Associazione Rencureme
Mara Nemela	Responsabile Ufficio Tecnico del CGF

Composizione del Tavolo PRENDERSI CURA

Nominativo	Ente/Organizzazione
Gianluigi De Sirena	Conseier de Procura CGF
Lucia Dellagiacomà	Assessora del Comune di Pozza di Fassa
Elisa Borgato	Cooperativa Oltre
Alessia Daprà	APSP val di Fassa
Serena Pederiva	APSP val di Fassa
Mario Bianchi	Parti sociali
Dominique Bertolini	Centro per l'Impiego – Agenzia del Lavoro
Susan Tonini	Laboratorio Sociale
Sergio Valle	ACAT val di Fassa
Cipriana Tomaselli	U.O. dei Servizi socio-assistenziali
Cristina Rizzardi	U.O. dei Servizi socio-assistenziali
Annalisa Zorzi	Associazione Rencureme
Caterina Chiocchetti	Socia associazione Rencureme
Floriano Bernard	Associazione Banca del Tempo
Giusy Somavilla	Croce Rossa Italiana – Comitato Locale Val di Fassa
Francesca Sacchetti e Jlenia Polli	Associazione Comitato per l'Amministratore di Sostegno

Composizione Tavolo Educare

Nominativo	Ente/Organizzazione
Susan Tonini	Laboratorio Sociale
Sergio Valle	ACAT val di Fassa
Cipriana Tomaselli	U.O. dei Servizi socio-assistenziali
Mario Bianchi	Parti sociali
Maria Donata Pederiva	Cooperativa sociale Progetto '92
Mirella Florian	Scuola Ladina di Fassa
Francesca Zulian	Referente BES – Scuola Ladina di Fassa
Paola Rasom	U.O. dei Servizi socio-assistenziali – Area Minori e famiglie
Francesca Azzali	Tagesmutter – Cooperativa “Il Sorriso”

Composizione Tavolo Lavorare

Nominativo	Ente/Organizzazione
Gianluigi De Sirena	Conseier de Procura CGF
Lucia Dellagiacoma	Assessora del Comune di Pozza di Fassa
Elisa Borgato	Cooperativa Oltre
Susan Tonini	Laboratorio Sociale
Mario Bianchi	Parti sociali
Dominique Bertolini	Centro per l'Impiego – Agenzia del Lavoro
Claudio De Nardi	Centro per l'Impiego – Agenzia del Lavoro
Sergio Valle	ACAT Val di Fassa
Cipriana Tomaselli	U.O. dei Servizi socio-assistenziali
Margherita Mazzel	U.O. dei Servizi socio-assistenziali – Area Adulti
Susanna Gandini	Referente tecnico Piano Giovani di zona “La Risola”

METODOLOGIA ADOTTATA

In tutti i tavoli tematici il gruppo ha lavorato seguendo la medesima metodologia di lavoro. Ogni tavolo ha previsto tre incontri (a parte il tavolo abitare), di cui i primi due dedicati all'analisi delle risorse e l'ultimo dedicato all'analisi dei bisogni.

Per questa seconda fase in particolare si è proposto l'utilizzo di OPERA, ovvero di una tecnica di partecipazione guidata.

Le lettere che compongono la parola OPERA indicano le fasi del percorso. Una volta concordata la domanda alla quale dare risposta prende avvio il percorso partendo dalla riflessione individuale (**O**pinioni personali), si passa al confronto a piccoli gruppi (**P**ensieri in coppia o in trio), si giunge a un momento di condivisione in plenaria dei pensieri prodotti (**E**sposizione), per provare successivamente a dare priorità ai contributi (**R**anking) attraverso un voto vincolato, per poi giungere alla costruzione di un quadro d'insieme (**A**rranging).

Attraverso questo metodo sono stati individuate le criticità da affrontare nelle diverse aree.

Una volta esplicitati i bisogni, grazie alla continuità dei componenti del Tavolo territoriale presenti anche sui tavoli tematici, il Tavolo territoriale ha quindi lavorato per la definizione delle azioni, conclusasi nell'ultimo incontro con la definizione delle priorità di intervento individuati secondo quattro criteri da applicare alle azioni: 1) urgenza; 2) copertura del bisogno; 3) risponde a più bisogni; 4) prevenzione.



VALUTAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Al termine dei lavori di gruppo, ai componenti del Tavolo territoriale è stato somministrato un questionario di valutazione per sondare l'opinione degli stessi in merito al processo di partecipazione che li ha visti coinvolti.

Da una prima analisi, relativa ai dieci questionari raccolti, emergono in sintesi alcune considerazioni.

Per alcuni componenti gli orari degli incontri (tendenzialmente svolti nel tardo pomeriggio) ha permesso di conciliare meglio i propri orari di lavoro; per altri invece questo ha rappresentato un affaticamento, avendo preferito altri orari per avere "la mente fresca".

In generale, la metodologia di lavoro, gli strumenti utilizzati e l'invio dei materiali sono stati ritenuti adeguati e utili.

Per quanto riguarda lo spazio di confronto, i componenti del Tavolo ribadiscono che ai partecipanti è stata assicurata la possibilità di portare il proprio contributo, avere "la propria parte di protagonismo", di essere "ascoltati e valorizzati", anche in caso di "idee fuori dal coro".

Emergono anche alcune considerazioni rispetto ai componenti che si distraevano al telefono o alle volte in cui ci sono state "troppe chiacchiere".

Rispetto al percorso, i componenti si dicono soddisfatti in quanto "sono stati individuati bisogni reali e risposte reali"; alcuni segnalano evidentemente la necessità che poi i contenuti trovino una "traduzione operativa".

La qualità e la quantità del livello di partecipazione è stato giudicato complessivamente positivo, pur riscontrando l'assenza di alcuni interlocutori che hanno partecipato poco o affatto.

Tra le parole chiave richieste per definire gli aspetti negativi e positivi del processo di pianificazione in cui i partecipanti sono stati coinvolti, i concetti più frequenti sono stati:

- **aspetti negativi:** assenza/scarsa partecipazione di alcuni componenti strategici; la numerosità degli incontri e l'impegno richiesto, la difficoltà nel vedere le possibilità future, la tendenza ad essere dispersivi.
- **aspetti positivi:** la conoscenza delle risorse presenti sul territorio, spesso data erroneamente per scontata, il confronto che permette di uscire dalla propria logica di lavoro e considerare i diversi punti di vista, la condivisione delle informazioni e la realizzazione di una rete per l'individuazione dei bisogni del territorio.

ESITI

Al termine dei lavori dei tavoli si è quindi provveduto ad inviare rendicontazione del processo partecipato del Piano sociale del Comun general de Fascia all’Autorità per la partecipazione locale, organismo istituito dalla Provincia Autonoma di Trento, come previsto dall’articolo 17 *quater decies* della L.P. 3/2006

L’Autorità per la partecipazione ha successivamente inviato una propria comunicazione, specificando che *“il processo partecipativo nel suo complesso possa considerarsi adempiuto con il rispetto di inclusività, uguaglianza, neutralità ed imparzialità”*; inoltre *“si certifica l’avvenuto espletamento del processo partecipativo previsto dalla legge e l’adempimento del relativo obbligo”*.

Nei capitoli successivi viene quindi presentato il lavoro del Tavolo Territoriale e dei Tavoli tematici, suddivisi per ambiti (ABITARE, PRENDERSI CURA, EDUCARE, LAVORARE).

Ogni ambito viene introdotto dalla **definizione** dello stesso contenuta nelle Linee Guida.

Sono poi esposte le **risorse** attinenti al tema, sottolineando che, pur nell’analisi approfondita, non si tratta di una presentazione esaustiva di tutte le risorse presenti sul territorio.

Ogni capitolo si conclude con una riflessione sui **bisogni** emersi e l’elenco delle **azioni** individuate, dove sono evidenziate in grassetto quelle prioritarie.

5. L'ABITARE

Descrizione

È l'ambito volto ad analizzare le forme dell'abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi, custode personale di assistenza o educativo in determinate ore del giorno).

Tipologia d'utenza

L'ambito interessa persone in condizioni di parziale non autosufficienza; persone sole, persone che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale, favorendo l'inserimento in una soluzione abitativa autonoma e supportando le attività di vita quotidiana (imparare a gestire la casa, le spese, il tempo libero, ad autoregolarsi nel quotidiano, etc.); persone che versano in una situazione di disagio abitativo, con particolare riferimento a situazioni di emergenza e/o di particolare criticità, legate ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'inadeguata rete familiare e/o sociale di supporto.

5.1 Le risorse

Partendo dalle risorse che il territorio della Valle di Fassa offre, si pensa al tema dell'abitare in termini di *finalità* come ad esempio garantire alloggi alle persone in stato di vulnerabilità, in termini di *strumento* ossia la casa come mezzo per supportare un percorso di autonomia o anche di *condizione* per l'integrazione nella comunità ("abitare" la comunità).

La val di Fassa dispone di un numero di alloggi ed abitazioni consistente. La presenza di numerosi alloggi non sempre corrisponde a una effettiva disponibilità per il fabbisogno residenziale, in quanto il mercato delle locazioni ad uso turistico risulta più vantaggioso per il locatore.

I meccanismi di domanda – offerta sono fortemente condizionati dall'economia turistica e si caratterizzano come dinamiche complesse in cui entrano in gioco la qualità complessiva dell'offerta di posti letto, l'andamento delle stagioni turistiche e le politiche di promozione e posizionamento della località, il fabbisogno di lavoratori da impiegare nel turismo, la durata delle stagioni turistiche.

Come per altre località turistiche, il mercato immobiliare presenta valori che si discostano dai valori e dagli andamenti medi delle zone rurali, sia per compravendite sia per locazioni.

Riprendendo i contenuti del documento preliminare al Piano territoriale di Comunità (2014-2015), si elencano alcuni elementi che caratterizzano le dinamiche insediative in val di Fassa:

- l'elevato consumo di suolo adibito all'edilizia residenziale turistica

L'elevato consumo di suolo per seconde case ha contribuito (e contribuisce) a creare benessere diffuso. L'ulteriore crescita di alloggi secondari pone tuttavia seri interrogativi sulla "tenuta del sistema" in termini di qualità dell'offerta e di redditività della locazione turistica in un mercato così inflazionato.

- fenomeni di congestione e sottoutilizzo – "letti freddi" – fenomeni di concentrazione di alloggi secondari

L'elevata consistenza di alloggi secondari non incontra la domanda di alloggi residenziali. Da un punto di vista urbanistico e paesaggistico, l'elevata concentrazione di alloggi secondari sottoutilizzati può dare origine a problematiche di natura paesaggistica o di "degrado urbano".

- fenomeni e tendenze che possono incidere sul mercato

- Politiche di tassazione delle seconde case;
- Incremento della domanda di alloggio come foresteria per lavoratori stagionali;
- Vetustà degli immobili costruiti negli anni '70 e '80 (progressiva "uscita" dal mercato turistico);
- Riduzione dei componenti dei nuclei familiari;
- Riduzione dei terreni edificabili disponibili.

5.1.1 Interventi per l'edilizia abitativa – Ufficio Tecnico del Comun general de Fascia

Locazione alloggio pubblico (a canone sociale)

I cittadini residenti in provincia di Trento, (ICEF non superiore a 0,23) possono ottenere in locazione alloggi di proprietà o in disponibilità di ITEA S.p.A. o di imprese convenzionate.

Numerosi utenti sono in possesso di requisiti tali da poter accedere agli alloggi pubblici, tuttavia i pochi alloggi sul territorio sono già assegnati o indisponibili.

domande in graduatoria	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
comunitari	5	12	15	16	12	9	13	11	12
extracomunitari	1	3	11	12	8	6	4	2	4
totale	6	15	26	28	20	15	17	13	16

domande concesse	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
comunitari	2	0	0	1	0	2	0	0	0
extracomunitari	0	0	0	0	0	0	0	0	0
totale	2	0	0	1	0	2	0	0	0

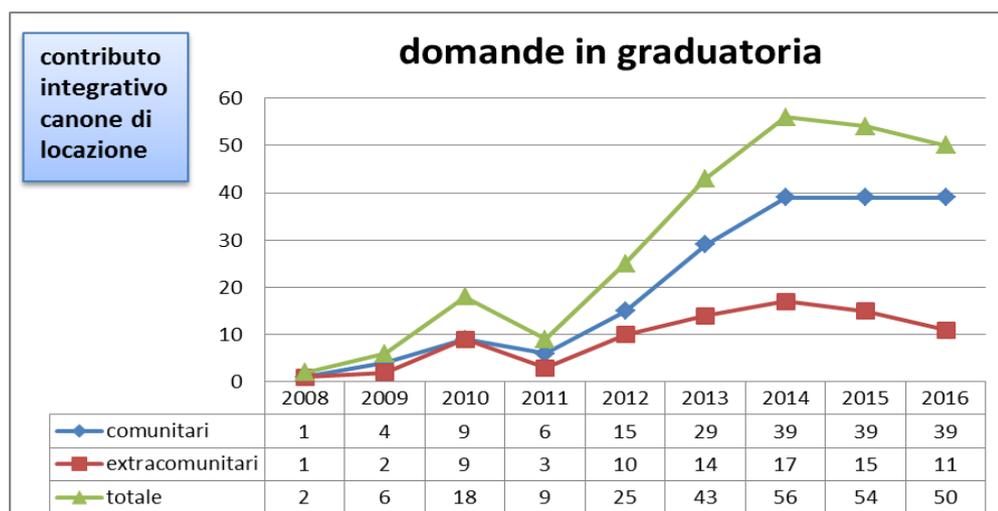
Fonte: Ufficio tecnico – Comun general de Fascia

Contributo sul canone di locazione

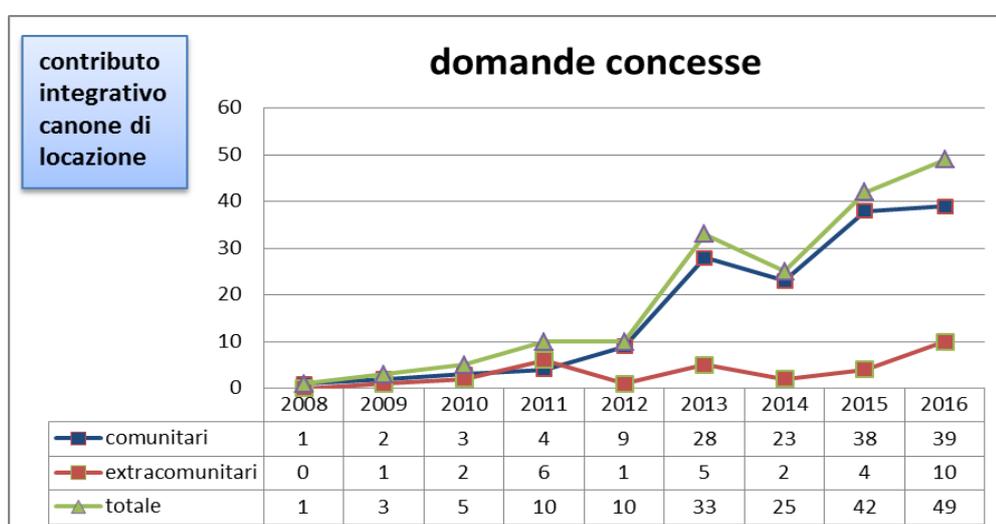
I cittadini residenti in Provincia di Trento (ICEF non superiore a 0,23) possono ottenere un contributo per il sostegno delle spese sostenute per un alloggio locato sul libero mercato.

Il contributo viene assegnato sulla scorta di una graduatoria annuale. In funzione delle caratteristiche del nucleo familiare, l'importo del contributo mensile può arrivare ad un massimo di € 300,00. Con cadenza annuale la Giunta provinciale assegna un budget per ciascuna Comunità. Il budget è quantificato secondo criteri di riparto parametrici, e può comunque essere integrato da fondi propri dell'ente.

A titolo meramente indicativo si riportano i dati sulle istanze pervenute all'ente che rientrano nei parametri utili per ottenere il contributo sull'affitto, e sulle domande che in virtù delle risorse disponibili hanno ottenuto il contributo sul canone di locazione.



Fonte: Ufficio Tecnico – Comun general de Fascia



Fonte: Ufficio Tecnico – Comun general de Fascia

5.1.2 Alloggi di proprietà delle Amministrazioni pubbliche ad uso abitativo

Le amministrazioni comunali presenti sul territorio sono proprietari, in modo variabile, edifici e/o alloggi destinati ad uso abitativo. Su specifica richiesta del Servizio socio-assistenziale, è stato possibile avere un quadro di tali risorse e del loro utilizzo (al momento della rilevazione).

Canazei	3 alloggi occupati (dato parziale)
Campitello di Fassa	3 alloggi, di cui 1 presso la sede del Comune occupato da richiedenti asilo e 2 presso l'edificio delle Scuole Medie, destinati a vigili o a professori.
Mazzin	nessun appartamento
Pozza di Fassa	2 alloggi attualmente non agibili;
Vigo di Fassa	5 alloggi di cui 1 assegnato alla Banda musicale, 2 occupati da persone in stato di vulnerabilità e altri 2 occupati ad altro titolo (carabinieri, vigili).
Soraga	2 alloggi, di 1 occupato da richiedenti asilo e 1 occupato dal centro giovani
Moena	4 alloggi - di cui 3 occupati da vigili e 1 libero

5.1.3 Alloggi semiprotetti – Cooperativa Oltre

La Cooperativa sociale Oltre gestisce 2 appartamenti semiprotetti presso la struttura Scola Veies di Campitello di Fassa, nei quali sono inseriti utenti adulti, inviati dal Servizio sociale e/o dal Centro salute mentale, per essere sostenuti nel loro percorso di vita autonoma. Il loro inserimento è vincolato dall'adesione ad un progetto sociale/abitativo, che ha una durata di un anno, eventualmente prorogabile ma definita.

La permanenza degli utenti è supportata dagli operatori che lavorano anche nel Laboratorio "Ensema" (risorsa che opera nel campo dei pre-requisiti lavorativi e che sarà affrontata nell'area del Lavorare).

La ricettività complessiva degli alloggi è di 8 posti (5 + 3); ad oggi uno solo degli appartamenti è occupato (3 persone di cui 2 uomini e 1 donna residenti in Fiemme e Fassa) mentre l'altro è adibito ad attività organizzate dal Laboratorio. Il servizio che la Cooperativa offre riguarda una tipologia di utenza che è gravata da disagio psichico/sociale ma che ha una certa autonomia.

Agli utenti inseriti negli appartamenti viene richiesta una piccola compartecipazione, devono sottostare alle regole della struttura, imparare a convivere insieme e a gestire le spese comuni (quali la spesa, il riscaldamento ecc).

Sul territorio di Fiemme la Cooperativa Oltre gestisce inoltre la Comunità residenziale temporanea "Maso Toffa", aperta nel 2004. Questa comunità accoglie fino ad un massimo di 4 persone in forma residenziale e fino ad un massimo di 8 persone (al giorno) in forma semiresidenziale.

Si tratta per la maggior parte di persone con un minor grado di autonomia, con presenza di disagio psichico e/o di disabilità. Da alcuni anni questa struttura è finanziata dal Fondo per l'Integrazione socio-sanitaria e, da gennaio 2017, è aperta sette giorni su sette (non è più presente l'operatore di notte, è stato introdotto un sistema di telesoccorso). L'utenza accede mediante valutazione UVM; attualmente le persone ospitate in forma residenziale sono 4 mentre sono circa 16 gli utenti presenti durante il giorno, con frequenze diversificate, supportate dalla presenza degli operatori; l'operato della struttura si contraddistingue per le attività laboratoriali legate alla lavorazione del feltro, oltre che di una continua interazione con il territorio attraverso attività specifiche in cui vengono coinvolti gli utenti, grazie anche ad una buona presenza di volontari.

A completamento delle strutture presenti in val di Fassa è presente la Comunità-alloggio ubicata all'interno dell'edificio che accoglie i servizi per la disabilità (Anffas e Laboratorio Sociale), destinata ad un'utenza che presenta una disabilità certificata e un'autonomia parziale nella gestione della quotidianità. (risorsa interconnessa con l'area del *prendersi cura*).

5.2 I Bisogni

In base alle risorse presentate, l'analisi dei bisogni si sofferma su alcune aree di riflessione, di seguito delineate.

L'autonomia abitativa

La casa come rappresentazione della propria autonomia è un tema molto importante; le risorse ci dicono che in val di Fassa non mancano le abitazioni adibite ad uso abitativo ma per determinate persone il tema della casa non è scontato. Nella forbice delle possibilità si passa da chi ha una casa ma non è in grado/non lo è più di gestirla a chi invece ha o avrebbe l'autonomia per farlo ma non ha una casa.

La riflessione quindi si concentra sui bisogni abitativi:

- delle persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti prive, in tutto o in parte, di una rete familiare;
- delle persone con disabilità che, a fronte di un accompagnamento da parte dei servizi (nelle situazioni che lo permettono), potrebbero sperimentarsi in un'autonomia abitativa slegata dal contesto familiare anche nella prospettiva dell'età adulta o della possibile assenza dei genitori (→ *prendersi cura*);
- delle persone in situazione di fragilità/marginalità che, per la loro situazione personale (sociale, economica, lavorativa) non sono in grado di sostenere una risorsa abitativa autonoma.

Tra i possibili interventi presi in esame, emerge il tema del CO-HOUSING, declinato nelle diverse possibilità di co-abitazione tra persone anziane, tra persone disabili, tra persone che necessitano di un sostegno all'autonomia, che metta a fattor comune le risorse di cui dispongono sia in termini di possibilità economiche (es. un'assistente familiare condivisa) sia di relazioni (es. evitare la solitudine ed essere gli uni responsabili per gli altri).

Il tema del mercato immobiliare

Come emerso, la valle dispone di molte abitazioni. In generale, in considerazione del fatto che la valle è una zona turistica di grande pregio, i canoni di locazione tendono ad essere molto alti, rispetto ad altre zone del Trentino. Spesso, i locatori preferiscono gli affitti stagionali a quelli annuali, anche per introitare, in minor tempo, un compenso maggiore. Sono inoltre presenti molte seconde case (esemplare la situazione del Comune di Mazzin), spesso in disuso, piccole e non sbarriate.

Si identifica quindi la questione delle politiche fiscali sulle seconde case, gestite a livello comunale, che potrebbero essere modificate per incentivare un maggiore utilizzo di affitti annuali ad un canone di locazione più vantaggioso sia per il locatore sia il locatario, in un'ottica di reciprocità.

Il tema dell'accoglienza

Oltre all'abitazione in senso stretto, si lega al tema dell'abitare anche la riflessione all'accoglienza, in senso lato, "casa" come luogo dove si può stare bene, dove ci sente sicuri, dove si costruiscono e si vivono relazioni significative, dove si possono mettere radici, dove si può costruire il proprio futuro. Questo vale sia per le persone che, per diversi motivi, stanno vivendo un momento di fragilità familiare e/o hanno bisogno di riconquistare la propria dignità e indipendenza (es. persone che escono da un percorso riabilitativo ma non solo) sia per le persone che arrivano all'interno di un progetto di protezione internazionale (c.d. profughi).

Si ritiene quindi opportuno sensibilizzare la comunità sul tema dell'accoglienza, nelle diverse accezioni che vi si possono ricomprendere.

5.3 LE AZIONI INDIVIDUATE

ABITARE			Azioni trasversali
Sostegno all'autonomia abitativa	Permettere ai diversi target identificati di accedere a idonee soluzioni abitative	1) Mappatura degli immobili di proprietà dei Comuni e attuale destinazione d'uso.	
		2) Sperimentazione di possibili co-housing per persone anziane parzialmente autosufficienti presso una collocazione idonea e un'adeguata supervisione, e per persone in situazione di disagio/marginalità, anche utilizzando risorse socio-assistenziali già esistenti (v. modello "Residenzialità leggera").	Prendersi cura
		3) Sperimentazione (diurna e residenziale) di percorsi di sostegno all'autonomia abitativa in favore di persone con disabilità/ persone in situazione di disagio, attraverso l'inserimento presso idonea struttura residenziale (es. comunità-alloggio c/o Ex Caserma Piave o Appartamenti semi-protetti Ensema).	Prendersi cura
Mercato immobiliare	Permettere l'autonomia abitativa attraverso contratti di locazione sostenibili	4) Creazione di un fondo di solidarietà pubblico-privato per il recupero di edifici dislocati sul territorio e attualmente dismessi.	
		5) Modifica delle politiche fiscali sulle seconde case, gestite a livello comunale, per incentivare un maggiore utilizzo di contratti di affitto annuali (anziché turistici) con un canone di locazione più vantaggioso, sia per il locatore sia per il locatario.	
Tema dell'accoglienza	Promuovere nella comunità il tema dell'accoglienza, declinata nelle sue diverse componenti	6) Sensibilizzazione della comunità, attraverso le associazioni, al tema delle persone straniere presenti sul territorio, ivi compresi i richiedenti protezione internazionale.	Prendersi cura
		7) Sensibilizzazione della comunità, attraverso le organizzazioni di terzo settore, per promuovere il tema della "casa" come luogo di benessere e di relazioni significative (es. autonomia per persone che escono da percorsi riabilitativi o che vivono momenti di fragilità familiare).	Prendersi cura

6. IL PRENDERSI CURA

Descrizione

È l'ambito di aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana che riguardano tutte le persone: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé. Tutte attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano anche tutte le attività dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale e la formazione dei caregiver e badanti.

Tipologia d'utenza

Si riferisce a persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori, che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana, a volte prive di rete familiare.

6.1 Le risorse

6.1.1 Le risorse socio-assistenziali

Rispetto al tema in oggetto, l'analisi parte dalle risorse interne al Comun general de Fascia.

Il **Servizio di assistenza domiciliare** è un intervento erogato dal Comun general de Fascia, rivolto prevalentemente a persone anziane che necessitano di un'assistenza a domicilio. Questo intervento è uno dei più significativi per quanto riguarda il servizio socio-assistenziale ed è a capo dell'assistente sociale referente per l'Area anziani, la quale si occupa anche di altri servizi citati successivamente.

Il servizio di assistenza domiciliare viene svolto sul territorio da 10 assistenti domiciliari, dipendenti interne dell'ente, alcune a tempo pieno e altre a tempo parziale. Il loro orario si articola nell'arco della settimana dal lunedì al sabato (il sabato solo mattina). Le prestazioni fornite riguardano prevalentemente la cura della persona, l'igiene ambientale, eventuali accompagnamenti o effettuazione di commissioni, la preparazione/scodellamento dei pasti, il sollievo e il sostegno ai familiari care-givers (es. nei casi di persone con Alzheimer, i familiari possono avere momenti di riposo).

Le ore di assistenza domiciliare assegnate ad ogni singolo utente vengono programmate settimanalmente e variano come numero da utente a utente a seconda della valutazione delle sue condizioni. Si cerca di non creare una lista di attesa, ma di soddisfare il servizio partendo anche con un minimo di ore.

SERVIZIO DI AIUTO DOMICILIARE				
ANNO	N. UTENTI FRUITORI	ETÀ 18-64	ETÀ 65 e OLTRE	ORE EROGATE
2014	62	5	57	5.026
2015	62	3	59	5.162
2016	56	2	54	5.414

In ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni provinciali, è previsto un monte ore complessivo di 2.044 ore annuali a disposizione dell'UVM per l'erogazione di ore SAD in ADI e in ADI-CP. Secondo quanto previsto, queste ore, di competenza dell'APSS, sono erogate dal personale assistente domiciliare del Comun general de Fascia.

SERVIZIO DI AIUTO DOMICILIARE ADI E ADI-CP		
ANNO	N. UTENTI FRUITORI	ORE EROGATE
2014	21	2.240
2015	22	2.125
2016	29	2.037

ORE COMPLESSIVE EROGATE (SAD, ADI E ADI-CP)	
ANNO	
2014	7.266
2015	7.287
2016	7.451

Un altro intervento erogato dal Servizio socio-assistenziale è il **Servizio di pasti a domicilio**. La parte di preparazione e confezionamento è affidata all'APSP della val di Fassa, mentre la Croce Rossa Italiana – Comitato Locale Val di Fassa ha l'incarico del trasporto dello stesso al domicilio degli utenti. Si tratta di un servizio che viene effettuato giornalmente, erogato in base alle richieste degli utenti stessi. Negli anni questo servizio ha avuto alti e bassi; in questo momento, eroga circa 23/25 pasti giornalieri.

SERVIZIO DI PASTI A DOMICILIO				
ANNO	N. UTENTI FRUITORI	ETA' 18-64	ETA' 65 e OLTRE	PASTI EROGATI
2014	55	6	49	9642
2015	36	4	32	8486
2016	36	4	32	8206

Il **servizio di lavanderia** rispetto ad altri interventi ha avuto un forte calo, al momento c'è un unico utente che ne usufruisce.

SERVIZIO DI LAVANDERIA				
ANNO	N. UTENTI FRUITORI	ETA' 18-64	ETA' 65 e OLTRE	N. ACCESSI
2014	4	1	3	30
2015	2	0	2	20
2016	1	0	1	6

Oltre a questi interventi legati al macro-servizio dell'Assistenza domiciliare, il servizio socio-assistenziale eroga anche un servizio di tipo semi-residenziale, attraverso il **Centro di Servizi**, risorsa collocata fisicamente all'interno dell'APSP della Val di Fassa e rivolta alle persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti.

Nato nel 2005 e avviato con grande fatica, in questi ultimi anni ha rappresentato una valida alternativa per quelle persone in grado di vivere in modo autonomo presso la propria casa ma spesso sole durante la giornata o prive di una rete familiare. Il Centro di Servizi aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 16.30 per un'utenza massima giornaliera di 15 persone.

Gli utenti possono usufruire del servizio di trasporto dalla propria abitazione al centro di servizi (e ritorno), dal 2018 affidato alla Croce Rossa Italiana – Comitato Locale Val di Fassa (fino al 31.12.2017 questo servizio era svolto dagli operatori dell'APSP della val di Fassa).

Il Centro di servizi offre agli ospiti il servizio di animazione e socializzazione, il pasto, doccia/bagno assistiti, servizio di parrucchiera. Per lo svolgimento delle attività e la supervisione degli ospiti, sono presenti le animatrici e il personale socio-assistenziale dell'APSP e, per una parte, anche di un'assistente domiciliare del Comun general de Fascia (dal momento del pranzo, durante l'animazione e nella somministrazione dei farmaci).

CENTRO DI SERVIZI						
ANNO	N. UTENTI FRUITORI	ETÀ 18-64	ETÀ 65 e OLTRE	FRUITORI SERVIZIO DI TRASPORTO	PASTI CONSUMATI	N. BAGNI/DOCCE
2014	16	1	15	13	1304	64
2015	19	1	18	16	2105	30
2016	22	1	21	20	2126	43

Si precisa che nel campo del “*prendersi cura*” la famiglia rappresenta il fulcro dell’assistenza nei confronti dei propri cari, e che i servizi erogati sono di integrazione all’attività già da loro prestata. Si rileva che, nell’ultimo anno, il servizio di assistenza domiciliare è stato richiesto anche da famiglie di minori disabili, di adulti disabili e di adulti con patologie psichiatriche; per queste situazioni è molto importante la collaborazione con i servizi specialistici (es. Centro di Salute Mentale e Servizio di Neuropsichiatria Infantile di Cavalese).

Con l’estate 2018, il Servizio socio-assistenziale gestisce il servizio di **Telesoccorso/Telecontrollo**. Si tratta di un servizio che finora era gestito dalla Croce Rossa Italiana (e dalla Croce Bianca per l’alta valle) che negli altri territori della Provincia è sempre stato di competenza delle Comunità di valle.

Il telesoccorso rappresenta uno strumento efficace e di facile impiego per affrontare le situazioni come la caduta o l’incidente domestico ed è un servizio che, in caso di necessità, permette di comunicare in viva voce con l’operatore che può intervenire rapidamente in aiuto attivando, se necessario, i soccorsi idonei.

A casa dell’utente viene installato un piccolo apparecchio, collegato al telefono e dotato di tele comando; per attivare l’intervento è sufficiente che chiunque in casa si trovi in difficoltà, prema il pulsante del radiocomando. Si attiverà così il collegamento con la Centrale Operativa.

Il servizio è rivolto particolarmente agli anziani, a chi vive solo, a chi ha problemi di salute e di inabilità. È attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell’anno.

Il Telecontrollo invece prevede l’effettuazione di una telefonata settimanale per il controllo dell’apparato e per la verifica della situazione della persona volta a monitorare con adeguata discrezione, la situazione ambientale e personale dell’utente e i suoi problemi di salute psico-fisica. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20, il sabato dalle 8 alle 13, esclusi i giorni festivi.

L’attivazione del servizio è preceduta da una richiesta da presentare al Servizio Socio-assistenziale del Comun general de Fascia; è prevista una quota di compartecipazione su base Icef (da € 0,10 a € 1,00 al giorno).

Si ricorda infine che, in previsione dell’attuazione della legge di riforma del welfare anziani, il c.d. **Spazio Argento**, così come previsto dalla L.P. 16 novembre 2017 n. 14, l’organizzazione dei servizi socio-assistenziali rivolti alla popolazione anziana saranno graduati e sviluppati tenendo conto della modifica normativa e dell’assetto istituzionale che si verrà a creare.

6.1.2 Risorse socio-sanitarie

Le ricerche dicono che ci sono sempre più persone affette da malattie croniche con un aumento della sopravvivenza complessiva in ogni fascia di età; allo stesso tempo le persone hanno una rete di assistenza parentale o sociale allargata minore (quando non assente) rispetto al passato.

È inoltre sempre più complesso orientarsi nei percorsi assistenziali, considerando la sempre maggiore specializzazione dei servizi sanitari.

Le risorse socio-sanitarie (erogate dall’Azienda provinciale per i Servizi sanitari – APSS) puntano quindi su un approccio multidisciplinare, sulla valutazione multidimensionale e sull’attenzione alla qualità relazionale, alla sicurezza e all’appropriatezza dei servizi proposti.

Punto Unico di Accesso (PUA)

Il PUA (introdotto dalla L.P. 16/2010) è un luogo dove il cittadino e gli operatori dei servizi possono ricevere informazioni e orientamento, semplificando l’accesso alla rete integrata dei servizi sanitari e sociali.

La persona che presenta bisogni complessi viene presa in carico e si attiva l’UVM per una valutazione condivisa da parte dell’équipe di riferimento che definisce l’eventuale erogazione di interventi sociali e sanitari.

Obiettivi del PUA:

- Semplificare i percorsi di accesso del cittadino ai servizi territoriali (fasi di accesso, valutazione, ecc.);
- Migliorare e garantire una presa in carico globale delle situazioni complesse e/o di fragilità;
- Potenziare la continuità tra ospedale e territorio;
- Potenziare l’integrazione tra sociale e sanitario;
- Attivare un servizio o l’UVM per la discussione collegiale del caso.

L’Unità valutativa multidisciplinare (UVM) rappresenta il momento di presa in carico del problema complesso che elabora proposte assistenziali concrete; definisce il piano assistenziale più idoneo per la persona; individua il referente del caso e programma le rivalutazioni.

VALUTAZIONI UVM	SEDUTE UVM	PERSONE VALUTATE	RSA	SOLLIEVO		
anno 2014	103	87	47	20		
anno 2015	105	96	41	20		
anno 2016	92	84	39	21		
VALUTAZIONI UVM	ADI	ADI- SAD	ADICP	ADICP -SAD	AREA ANZIANI	AREA EVOLUTIVA
anno 2014	25	6	11	2	99	4
anno 2015	19	5	20	5	101	4
anno 2016	10	5	10	12	90	1

Fonte: Segreteria UVM – Cavalese

L’Unità valutativa multidisciplinare si occupa inoltre dell’accertamento della condizione di non autosufficienza e la definizione del livello di gravità, relativi all’erogazione dell’Assegno di cura (L.P 15/2012).

Tale beneficio consiste nella corresponsione di somme di denaro proporzionali sia alla gravità della situazione sia alla condizione economico-patrimoniale (ICEF) del richiedente e del suo nucleo, con lo scopo di favorire la permanenza al domicilio di persone non autosufficienti.

I requisiti richiesti per ottenere tale beneficio sono: a) riconoscimento dello stato di invalidità civile con diritto a beneficiare dell'indennità di accompagnamento; b) la residenza continuativa in provincia di Trento da almeno 3 anni; c) una condizione economica del nucleo (ICEF) con valore non superiore a 0,32.

ASSEGNO DI CURA	TOTALE	MINORI	ADULTI	ANZIANI	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4
anno 2014	36	7	3	26	7	17	9	3
anno 2015	28	5	0	23	2	11	8	7
anno 2016	12	0	4	8	0	8	2	2

Fonte: Segreteria UVM – Cavalese

Servizio territoriale ambito Ladino di Fassa – Unità operativa Cure primarie

L'ambito territoriale della Valle di Fassa afferisce alla struttura semplice "Cure primarie Valli dell'Avisio – Cembra, Fiemme, Ladino di Fassa); si occupa dell'assistenza di base territoriale (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici di continuità assistenziale e infermieri), delle cure palliative e dell'assistenza specialistica ambulatoriale.

Gli operatori afferenti all'U.O. di Cure primarie sono:

- MMG 7 medici (massimale per ogni medico 1500 pazienti) e 2 pediatri di libera scelta;
- 6 Infermieri, di cui 5 per attività domiciliare;
- 1 operatore socio-sanitario per poliambulatori;
- 4 medici di guardia, di cui solo 1 titolare;
- 2 dirigenti medici.

Servizi specialistici ambulatoriali

Sono presenti alcuni servizi specialistici con frequenze diversificate:

- Chirurgia: mercoledì;
- Dermatologia: mercoledì;
- Diabetologia: primo e ultimo lunedì del mese;
- Fisioterapia: 2 fisioterapiste (da lunedì a venerdì);
- Ginecologia e ostetricia: medico ogni 15 giorni. Presenza delle ostetriche nel Percorso nascite;
- Medicina dello sport: martedì;
- Neuropsichiatria infantile: lunedì (Terp); giovedì (logopedia);
- Oculista: lunedì;
- Odontoiatria (per minori di anni 18 e maggiori di anni 65): martedì;
- Ortopedia: lunedì e giovedì;
- Otorinolaringoiatria: giovedì e venerdì;
- Psicologia clinica per l'Età evolutiva: giovedì;
- Ambulatorio prelievi: da lunedì a venerdì;
- Ambulatorio medicazioni : 2 volte alla settimana

Servizio di Alcologia – Centro Antifumo e altre fragilità

Il Servizio di Alcologia - Centro Antifumo e altre fragilità è un servizio aziendale rivolto a persone e famiglie con problemi alcol e fumo correlati.

Per le valli di Fiemme e Fassa, la sede del servizio è a Cavalese con un recapito a Sèn Jan di Fassa nella giornata di giovedì.

Dati relativi all'anno 2017 (Fiemme e Fassa):

- 50 cartelle famiglie in carico con 24 primi colloqui;
- 10 invii ai Club alcolologici territoriali (vedi capitolo successivo);
- 7 programmi riabilitativi ospedalieri;
- 4 percorsi in comunità temporanee;
- 4 colloqui per altre fragilità;
- 15 colloqui patenti,
- organizzazione di due corsi "alcol e guida" (predisposti per le persone alle quali viene ritirata la patente di guida).

Il servizio di Alcologia collabora inoltre con la Scuola ladina di Fassa per il progetto di Peer education (VIF); sono stati formati 15 ragazzi delle scuole superiori che entrano in tutte le classi terze SSPG e nelle classi prime SSSG di Fassa.

Centro di Salute Mentale

Il Centro di Salute Mentale per l'ambito territoriale di Fiemme e Fassa afferisce all'Unità Operativa di Psichiatria del Distretto Est. La sede è a Cavalese ma sono previsti accessi ambulatoriali in val di Fassa e visite domiciliari al bisogno.

Questo servizio si occupa della diagnosi, cura e riabilitazione dei disturbi psichiatrici delle persone, tramite interventi diversificati rivolti ai singoli ed alle loro famiglie.

Il servizio collabora inoltre con enti pubblici e privati, e promuove progetti di sensibilizzazione, promozione della salute e di prevenzione dei disturbi psichici.

Utenti residenti in Fassa in carico al Centro Salute Mentale di Cavalese		
Anno	Utenti	di cui nuovi
2015	68	22
2016	70	26
2017	66	31

Fonte: Centro salute Mentale di Cavalese

Centro per i Disturbi cognitivi e le demenze

All'interno dell'offerta di servizi e prestazioni dell'APSS, riveste particolare importanza il Centro per i disturbi cognitivi e le demenze che ha sede a Cavalese, incardinato all'interno del Centro di Salute Mentale, quale presidio territoriale di riferimento per le funzioni specialistiche di primo livello per la diagnosi e la cura delle demenze.

Centro Disturbi Cognitivi e Demenze - Cavalese										
Anni 2012-2016										
N. utenti	Residenza			Diagnosi						
	Fassa	Fiemme	Altro	Alzheimer	Demenza vascolare	Demenza fronto-temporale	Disturbi cognitivi non specificati	Decadimento cognitivo lieve	Depressione	Altro
190	39	143	8	87	5	4	30	57	5	2

Fonte: CDCD - Cavalese

Le Cure domiciliari

Le cure domiciliari costituiscono un insieme di attività mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali integrate tra loro svolte al domicilio del paziente, dove è possibile mantenere il legame con la propria quotidianità familiare.

Scopo prioritario è la promozione di una buona qualità della vita della persona e dei suoi familiari. Sono presenti 4 livelli di complessità progressiva:

1. A.I.O.: Assistenza infermieristica occasionale;
2. AD inf: Assistenza Domiciliare Infermieristica programmata;
3. ADP: Assistenza Domiciliare Programmata del medico;
4. ADI e ADI CP: Assistenza Domiciliare Integrata e ADI-Cure palliative (piano assistenziale individuale che prevede accessi programmati di più figure professionali).

Dal 2015 è attivo il Servizio di Assistenza domiciliare per le demenze – ADPD, rivolto a pazienti affetti da demenza moderata-severa con la presenza di disturbi del comportamento. Per accedere a questo servizio (che prevede una compartecipazione alla spesa, su base ICEF), è necessaria la presenza di una rete familiare orientata al mantenimento a domicilio della persona.

ADPD	ADPD ATTIVATE	ORE ADPD EROGATE
anno 2014	0	0
anno 2015	3	627,45
anno 2016	5	919,52

Fonte: Segreteria UVM – Cavalese

Al momento della rilevazione le persone in carico erano:

- 23 ADI-CP di cui 6 usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare CGF;
- 24 ADI di cui 7 usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare CGF;
- 24 ADI infermieristiche;
- 16 ADP.

6.1.3 Azienda pubblica di servizi alla persona della Val di Fassa

L'Azienda pubblica di servizi alla persona che accoglie anziani e persone con diversi gradi di non autosufficienza, che necessitano di un'assistenza di base, sanitaria e riabilitativa. Nelle attività istituzionali offerte ci sono i servizi residenziali e semiresidenziali. I posti letto sono **65** (+ 1 posto in deroga fino al 31.12.2019), di cui 48 posti base e 2 posti per sollievo.

Ci sono poi 12 posti riservati per le eventuali urgenze, per persone che pagano la retta piena (quota sanitaria e quota alberghiera), per le persone inviate dall'Azienda sanitaria della Provincia di Bolzano e, quando disponibili, per persone autosufficienti per periodi limitati (residenti e non residenti). Ci sono infine 3 posti letto di casa-soggiorno riservati per persone autosufficienti.

Il personale impiegato presso la struttura è formato da operatori socio sanitari, da ausiliari (operatori privi di titolo OSS – nr. 7), infermieri professionali (n. 9 di cui 7 a tempo pieno e 2 a part-time) e da altro personale (servizio di coordinamento al momento ricoperto da 1 persona a tempo pieno e 1 a part-time, il servizio di animazione ricoperto da 2 persone a part-time, 1 persona per il servizio di podologia, 1 per il servizio di fisioterapia, 1 per il servizio di logopedia, 1 medico e 1 manutentore).



Fonte: www.apspfassa.it

Considerata la scarsità in valle di operatori socio sanitari qualificati e l'importante turn-over, l'APSP è obbligata a ricercare il personale anche da fuori regione; tale fenomeno condiziona la possibilità di sviluppare strategie migliorative in termini di qualità del lavoro, di formazione e di coinvolgimento aziendale.

Oltre al personale dipendente, l'APSP può contare sulla presenza di volontari (circa 50 persone) che sostengono gli operatori nelle diverse attività (animazione, aspetti liturgici, i pasti, etc.).

Le rette sono a tariffa giornaliera e sono suddivise in retta alberghiera (Auto/base e sollievo) di € 43,84, retta per non autosufficienti a pagamento Residenti di € 113,07, retta per non autosufficienti a pagamento non residenti di € 119,75 con un supplemento per camera singola di € 7,00. La retta sanitaria è a carico dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

Come già rilevato in precedenza, l'APSP accoglie al proprio interno il Centro di servizi e si occupa inoltre del servizio di preparazione e confezionamento dei pasti a domicilio, come stabilito dalle convenzioni in essere con il Comun general de Fascia.

In considerazione dell'intenzione, da parte dell'APSP di creare uno spazio per alcuni posti letto riservati alla terminalità all'interno della struttura, nel corso del 2016 tutti i dipendenti di ruolo sono stati coinvolti in una formazione specifica sul tema delle **cure palliative**.

Questa formazione è stata poi condivisa con altri interlocutori del territorio quali il Comun general de Fascia, l'APSS, l'Associazione Rencureme e la Fondazione Il Sollievo, portando alla realizzazione di due corsi tematici rivolti alla cittadinanza (Fassa e Fiemme) per diventare volontari in cure palliative. I due corsi, realizzati nella primavera e nell'autunno 2017 hanno visto una partecipazione complessiva di circa 70 persone. Da settembre 2017 è attivo il gruppo di volontari in cure palliative all'interno dell'APSP della Val di Fassa, denominato "Apede te/Vicino a te".

L'APSP da dicembre 2015 pubblica annualmente una propria rivista dal titolo "EIES VIVES" che rappresenta per la struttura un modo per farsi conoscere ed informare delle proprie attività.

6.1.4 Laboratorio Sociale e Anffas Trentino onlus

Laboratorio Sociale è una cooperativa sociale, nata da Anffas, ma autonoma da essa.

Gli utenti inseriti presso la sede di Pozza di Fassa (ora Sèn Jan) sono attualmente 13, di cui 12 residenti in Val di Fassa e 1 residente in Val Fiemme; sono 8 uomini e 5 donne, di cui di età compresa tra i 30 e i 45 anni e 10 di età compresa tra i 46 e i 60 anni. Al momento quindi non ci sono persone nella fascia adulta più giovane (dai 18 ai 30 anni).

Le attività del Laboratorio Sociale sono rivolte a persone che presentano una disabilità cognitiva medio lieve. Nella sede di Sèn Jan, l'attività principale è legata alla falegnameria e alla decorazione dei prodotti lignei. I prodotti realizzati vengono venduti e le persone ricevono una piccola borsa lavoro. Si tratta comunque di un contesto occupazionale e non lavorativo.

L'accesso al Laboratorio avviene attraverso una richiesta del Servizio Socio-assistenziale che, in accordo con la famiglia, valuta i bisogni della persona; al Servizio compete inoltre il pagamento della retta giornaliera, mentre la famiglia partecipa sulla base della propria condizione reddituale.

Le persone raggiungono il Laboratorio sociale con gli autobus di linea o con il servizio di trasporto individualizzato. Oltre alle attività di falegnameria e di decorazione, le persone svolgono anche altre attività di socializzazione quali il nuoto, il nordic-walking, gite sul territorio e collaborazioni con scuole e con i gruppi delle catechesi.

In base agli accordi con il Comun general de Fascia, il gruppo usufruisce di un soggiorno marino di circa 10 giorni all'anno nel mese di giugno.

Il Laboratorio sociale è aperto tutto l'anno, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 15.42.

Dall'estate 2017, Laboratorio sociale si è spostato nella nuova sede destinata ai servizi per la disabilità, occupando il piano terra dell'edificio (ex Caserma Piave).

All'interno della stessa sede, al 1° piano, è collocato anche il Centro socio-educativo gestito da Anffas Trentino onlus, attivo dall'autunno 2017.

In questo momento gli utenti del Centro socio-educativo sono 3, di cui 2 nella sede di Sèn Jan e 1 nella sede di Cavalese.

Si tratta di un servizio a carattere maggiormente assistenziale, dal momento che gli utenti presentano una disabilità grave, anche con compromissioni importanti dal punto di vista fisico.

L'invio è effettuato dal Servizio Socio-assistenziale (in base alla residenza della persona); anche in questo caso, la retta è a carico del Servizio Socio-assistenziale inviante con la partecipazione da parte della famiglia.

Dal 2013, presso il CSE, è presente un particolare servizio rivolto a bambini /ragazzi con disabilità denominato Centro Ragazzi in Gamba, di cui si parlerà nel capitolo dedicato al tema dell'*educare*.

Sempre in questo capitolo si specificherà anche l'attivazione del Servizio sociale del Comun general de Fascia relativamente all'assunzione di assistenti educatori per affiancare bambini/ragazzi con disabilità, iscritti all'attività denominata "Estate Ragazzi" promossa dai Comuni della valle.

Nella filiera di Anffas è inoltre presente anche il Progetto Per.La (Progetto – Lavoro), che ha sede a Predazzo e di cui si parlerà nel capitolo dedicato al tema del *Lavorare*.

Centro Socio Educativo ANFFAS Servizio semiresidenziale (Cavalese/Pozza di Fassa)		Laboratorio Sociale (Pozza di Fassa) Servizio semiresidenziale	Formazione professionale Progetto Per.La – (Predazzo) Servizio semiresidenziale
ANNO	N. UTENTI FRUITORI	N. UTENTI FRUITORI	N. UTENTI FRUITORI
2014	2	12	1
2015	2	13	1
2016	2	12	1

6.1.5 Il Punto informativo per l'Amministratore di Sostegno

In seguito all'approvazione della L. 6/2004 che introduceva, a livello nazionale, la nuova misura di protezione giuridica dell'Amministratore di Sostegno, la Provincia di Trento ha approvato una propria legge provinciale (L.P. 2011) per promuovere la conoscenza di questa figura di tutela e sensibilizzare il territorio, anche attraverso la creazione dell'Associazione Comitato per l'Amministratore di Sostegno in Trentino.

Tra i mandati istituzionali dell'Associazione c'è anche quello di essere presente con un Punto informativo nei territori laddove prima erano presenti le sedi distaccate del Tribunale Ordinario.

Grazie quindi ad un accordo con la Comunità territoriale della Val di Fiemme, il Punto informativo sull'Amministratore di sostegno è partito a marzo 2016, con un recapito mensile (il terzo martedì del mese) a mesi alterni a Cavalese e a Sèn Jan (presso le sedi delle comunità di valle).

La funzione del Punto informativo è di dare informazioni alla cittadinanza e anche agli operatori sulla figura dell'amministratore di sostegno, quindi di aiutare le famiglie ad avviare la procedura di richiesta, controllando formalmente la domanda che deve essere presentata in Tribunale a Trento; può inoltre farsi tramite per la consegna del rendiconto annuale.

Pertanto nell'ambito del "*prendersi cura*" di fronte ad una fragilità che non è tutelata, di fronte a una persona vulnerabile, o a una rete familiare che non è in grado di farsene carico in maniera adeguata, l'amministrazione di sostegno è uno strumento di garanzia e di tutela sia della persona che del suo patrimonio.

Nel 2017 il Comun general de Fascia, in qualità di Ente capofila, in partnership con l'Associazione Comitato per l'Amministratore di sostegno in Trentino, con le Comunità della Valle di Fiemme e Cembra, le APSP di Vigo di Fassa, Predazzo e Tesero, e le associazioni di volontariato Rencureme e Fondazione il Solievo ha aderito con un progetto condiviso ad un bando promosso dalla Provincia di Trento, con l'obiettivo di attivare in modo più strutturato la rete dei servizi che a vario titolo si occupano di fragilità sensibilizzandoli alla tematica dell'Amministratore di Sostegno, di promuoverne l'istituto, formando quanti già svolgono l'incarico e facilitandoli nello svolgimento del loro compito. Tale progetto si è avviato a fine 2017 e si concluderà a fine 2018.

6.1.6 Croce Rossa Italiana – Comitato Locale Val di Fassa

Il personale della CRI è composto da circa 250 volontari di cui operativi 120, 60 per la sede di Vigo e 60 per la sede di Moena; i dipendenti sono invece 13, di cui 2 amministrativi, 12 impiegati sulle ambulanze, 1 per i servizi consegna pasti a domicilio.

Questo è l'elenco degli interventi che la Croce Rossa realizza:

- Servizio di trasporto degli infermi in convenzione con Trentino Emergenza, dove i volontari sono occupati 24 ore su 24 tutti i giorni. Le ambulanze impiegate sono due su Canazei, due su Moena e una su Vigo. La macchina di Vigo ricopre tutto il territorio, mentre la seconda macchina di Moena parte a seconda del bisogno.

Sia per il gruppo di Moena che per il gruppo di Vigo nel 2016 sono state prestate circa 10.000 ore; inoltre Moena mette a disposizione circa 7.000 ore di servizio per l'utilizzo della seconda macchina. Per quanto riguarda i viaggi effettuati nel 2016 attribuiti ai casi di "codice rosso" i km. percorsi sono stati circa 30.000, mentre per i "codici verdi e altri" i km sono stati 63.000.

- Servizio viaggi a lunga percorrenza: è un servizio svolto sia per i tesserati, per i quali esiste uno sconto che è pari al 50% del costo effettivo del viaggio, e per i turisti;

- Assistenza alle manifestazioni sportive: la più importante è quella della Marcialonga dove c'è il maggior impiego di forza lavoro, infatti all'evento sono impegnati circa 150 volontari;

- Soccorso piste durante l'inverno: dall'anno scorso la Cri ha assunto personale che collabora con gli agenti di polizia impiegati nel soccorso piste.

- Servizio trasporto pasti a domicilio: servizio in convenzione con il CGf, già citato in precedenza;

- Servizio di trasporto per lo screening mammografico: da marzo 2017 in collaborazione con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, grazie ad un contributo del Comun general de Fascia e della Comunità territoriale della Val di Fiemme, la Croce Rossa accompagna a Trento una volta alla settimana con proprio mezzo (fino a 8 posti), le signore di Fiemme e Fassa che ricevono l'invito per effettuare lo screening mammografico e chiedono di poterlo effettuare con questa modalità (è prevista una compartecipazione da parte della fruitrice);

- Servizio di trasporto per i prelievi: la sede della Cri di Moena ogni giovedì effettua un trasporto in favore dei cittadini di Moena che non possono recarsi autonomamente a effettuare un prelievo del sangue;

- Noleggio di attrezzature e ausili;

- Distribuzione dei pacchi viveri;

- Servizio clown presso le APSP;

- Servizio psicosociale in collaborazione con psicologi di Trento in supporto agli emigranti.

- Servizio di raccolta fondi: mediante i mercatini, serate di beneficenza, (in media si raccolgono € 50.000 all'anno).

Alcuni di questi servizi sono realizzati dalla Croce Bianca di Canazei, per la zona dell'alta val di Fassa.

6.1.7 Associazione Rencureme

L'Associazione Rencureme, nata nel 2010 su iniziativa di alcuni familiari di persone con demenza, ha come scopo quello di aiutare e sostenere la qualità di vita delle persone malate e delle loro famiglie. Anche grazie al lavoro dell'Associazione, le visite specialistiche per le diagnosi di demenza che prima si svolgevano a Trento, ora sono possibili a Cavalese (incardinate presso l'U.O. di Psichiatria).

Le patologie legate alla demenza e all'Alzheimer sono più lunghe rispetto ad altre patologie, che possono durare diversi anni dal momento della diagnosi conclamata e pertanto la gestione della persona malata in famiglia è abbastanza complessa.

L'Associazione Rencureme ha sede a Moena e ha lavorato in questi anni per sensibilizzare il territorio mediante serate informative e convegni con l'obiettivo di essere un punto di riferimento per le valli di Fassa e Fiemme.

Sono stati fatti corsi di formazione, in collaborazione con altri partner (es. per l'Amministratore di sostegno, per l'assistenza e la cura della persona anziana e per le demenze).

Altri corsi hanno riguardato il "corretto stile di vita", "la mente attiva" al fine di stimolare il proprio cervello ed infine i corsi di formazione per i volontari nell'ambito delle cure palliative.

L'Associazione ha inoltre allestito una mostra specifica "Camminando nel cervello" allestita su 16 pannelli da collocare in esterni ed è stata presentata in diverse zone della Provincia, quale stimolo di riflessione su questa patologia. L'Associazione Rencureme ha un proprio sito internet che a breve sarà ridefinito e nella sede a Moena è presente anche una biblioteca specifica sull'argomento.

Inoltre, nell'ultimo anno in particolare, l'Associazione Rencureme ha contribuito ad aggiornare e revisionare il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per le demenze (PDTA), ovvero il protocollo che riguarda la presa in carico del malato. Rencureme propone inoltre un gruppo di auto mutuo aiuto per i familiari di persona con demenza, che si ritrova ogni due settimane ed è guidato da una psicologa che collabora con l'Associazione.

La mostra itinerante prima citata è stata recentemente e aggiornata e, con il titolo "Non vedo più il mio sentiero", è stata presentata a Levico in occasione dell'Alzheimer Fest (settembre 2018).

6.1.8 Banca del Tempo

L'associazione, presente sul territorio da alcuni anni, si occupa di temi generali che riguardano il benessere della comunità, attraverso diverse iniziative. Organizza serate e conferenze che riguardano la salute, in media circa 3 o 4 all'anno.

Da un anno, attraverso la banca del tempo, si è costituita la sezione locale di "Trentino solidale"; in collaborazione con i negozi della valle, i volontari della sezione raccolgono il cibo in scadenza e, nella stessa giornata, viene distribuito alle famiglie che ne fanno richiesta. Nel 2017 le famiglie che ne hanno usufruito sono 25. Il cibo raccolto nel 2016 è stato stimato in circa 10/12 tonnellate. I volontari effettuano questo servizio 2 volte alla settimana.

Fra le altre attività, i volontari dell'Associazione partecipano ad alcune attività presso il Laboratorio Sociale di Sèn Jan, affiancando gli educatori. Inoltre sono impegnati anche nel sostenere le famiglie presenti in val di Fassa, inserite nel progetto di protezione internazionale (c.d. profughi).

6.2 I BISOGNI

In base alle risorse presentate, l'analisi dei bisogni si sofferma su alcune aree di riflessione, di seguito delineate.

Il sostegno alle persone prive di rete familiare

Il tema in questione, in linea di massima, prevede la presenza di una famiglia che si preoccupa e che si prende cura di un proprio congiunto quando si presenta questa necessità.

È evidente che la situazione di fragilità si complica ulteriormente se la persona, per diversi motivi, è priva in tutto o in parte di tale rete familiare.

Tale riflessione si può portare su più fronti: ci sono persone anziane parzialmente autonome, che presentano una situazione di compromissione clinica lieve o moderata e che avrebbero bisogno di una supervisione periodica; ci sono persone adulte con disabilità che hanno genitori anziani; ci sono persone con disagio psichiatrico con difficoltà di tipo economico, lavorativo e sociale.

Per questi target si profila un importante rischio di emarginazione che viene comunque sottostimato perché non tutti arrivano ai servizi territoriali.

Tra i bisogni individuati, si profila come particolarmente rilevante un'attenzione al disagio mentale e all'inevitabile stigma ad esso correlato.

L'attenzione al fine-vita

La precedente presentazione dei servizi, sia di tipo istituzionale che associazionistico, dimostra una buona capacità del territorio di fronteggiare le situazioni che necessitano interventi di tipo assistenziale e/o di tipo socio-sanitario. Evidentemente, trattandosi di un territorio piccolo, la val di Fassa gode di una cultura ancora accogliente e attenta ai bisogni dell'altro.

Un nodo già più faticoso, dato anche dalla lontananza dai centri urbani, riguarda il tema della terminalità; a tal proposito, è opportuno ricordare che gli *hospice* presenti in provincia sono a Trento e Mori.

In considerazione quindi del progetto sulla terminalità avviato dall'APSP della Val di Fassa e che ha coinvolto altri soggetti sia formali che informali, si riflette sul bisogno che questo tema sia conosciuto e valorizzato all'interno della comunità, con l'obiettivo di dare valore e dignità anche al momento del fine vita.

Una comunità "che si prende cura"

Tra i temi di riflessione, emerge anche il bisogno che la comunità, intesa nella sua accezione più ampia, sia in grado di "prenderci cura" di se stessa, attraverso la connessione e la collaborazione dei soggetti formali e informali che già si spendono in tal senso ma che rischiano di operare a compartimenti stagni. Si rileva quindi il bisogno di fare rete tra i servizi ma anche di sensibilizzare le persone, in particolar modo i giovani, attraverso progetti di cittadinanza attiva con l'obiettivo di una responsabilità condivisa.

6.3 LE AZIONI INDIVIDUATE

PRENDERSI CURA			Azioni trasversali
Sostegno alla persone con disagio psichico, alle persone anziane sole e/o fragili, alle persone con disabilità	Rafforzare le reti di sostegno alle persone con disagio psichico e alla loro rete familiare, alle persone anziane prive di rete familiare, alle persone con disabilità.	8) Sensibilizzazione della comunità, attraverso le associazioni in collaborazione con le risorse formali del territorio, al tema delle persone anziane prive di rete familiare e al tema del disagio psichico (es. demenze e patologie psichiatriche).	
		9) Collaborazione con il Centro di Salute Mentale e le realtà associative locali per la possibile creazione di un gruppo di auto mutuo aiuto per i familiari di persone con disagio psichico.	
		10) Sensibilizzazione della comunità al tema dell'Amministrazione di sostegno, anche al fine di individuare persone disponibili e formate per essere nominate AdS di persone in situazione di disagio o di persone anziane fragili, e relativo supporto specifico.	
Tema della terminalità	Promuovere un contesto di cura per il momento del fine - vita	11) Sostegno alla realizzazione del progetto di sostegno alla terminalità, in corso presso la APSP di Fassa, attraverso la conoscenza dello stesso all'interno della comunità e il sostegno economico anche attraverso soluzioni alternative (es. banca del tempo lavoratori).	
		12) Valorizzazione dei volontari che operano nell'ambito delle cure palliative attraverso la promozione di una formazione continua.	
Cittadinanza attiva	Promuovere una comunità che "si prende cura"	13) Creazione rete tra le associazioni locali per condividere esperienze ed eventi, attraverso l'utilizzo dei social media (es. sito web, pagina FB).	
		14) Attivazione con la Scola Ladina de Fascia di percorsi extracurricolari che promuovano la cittadinanza attiva dei ragazzi giovani (es. all'interno del progetto VIF).	Educare
		15) Coinvolgimento dei cittadini e, attraverso le associazioni, attivazione di progetti di volontariato e/o di pubblica utilità.	

7. L'EDUCARE

Descrizione

L'ambito è volto a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della vita delle persone, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità, risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale. È volto inoltre a promuovere e sostenere le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita (separazioni/divorzi), fragilità temporanee, ecc), anche nelle situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore/i adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando la funzione di tutela dei minori.

L'obiettivo è di valorizzare, tramite specifici progetti educativi, le potenzialità personali e sociali della persona, anche attraverso il coinvolgimento di più risorse e servizi e/o tramite il coinvolgimento della famiglia nelle funzioni educative (es. stili di vita e prevenzione in generale: gioco, dipendenze, bullismo, genitorialità, cittadinanza attiva, IDE, centri per minori, famiglie in rete).

Tipologia di utenza

Riguarda persone che vivono temporaneamente situazioni di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale o particolari fasi di criticità e che necessitano di progetti educativi volti a valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali, al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio.

7.1 Le risorse

7.1.1 Le risorse socio-assistenziali

Rispetto al tema in oggetto, l'analisi parte dalle risorse interne al Comun general de Fascia.

Per questa area si prendono in esame i dati che fanno riferimento all'Area Minori e Famiglie che si occupa dei nuclei familiari dove sono presenti uno o più minori. L'accesso al Servizio può essere spontaneo, su invio di un altro servizio (scuola, servizio di psicologia, ecc.) o su richiesta dell'autorità giudiziaria.

L'utenza che beneficia dei servizi erogati dal Servizio sociale sono maggiormente italiani, sussiste in piccola parte invece l'utenza straniera.

La fascia di età maggiormente seguita è quella preadolescenziale e adolescenziale e la durata della presa in carico dell'utenza varia da situazione a situazione. Per i vari servizi erogati è prevista una compartecipazione alla spesa a carico della famiglia, calcolata sulla base reddituale del nucleo secondo le normativa provinciale.

Le aree di intervento, come sintetizzato nella tabella sottostante, sono suddivise in:

Servizio sociale professionale :

- Segretariato sociale: *funzione di prima accoglienza e di orientamento; non prevede la presa in carico dell'utente (può sostanzarsi anche in un solo colloquio);*
- Sostegno alla genitorialità: *percorso basato su più colloqui che hanno la finalità di sostenere i genitori nelle loro funzioni (es. separazioni, accudimento dei figli);*
- Sostegno psico-sociale: *percorso individualizzato di sostegno alla persona.*

Valutazione professionale per l'accesso agli interventi:

- formazione lavoro/stage: *es. interventi finalizzati all'acquisizione di prerequisiti lavorativi;*

- accesso alla rete interistituzionale: es. *piano assistenziale per minori con disabilità*;
- accesso a risorse assistenziali concesse da enti di volontariato: es.. *verifica dei requisiti per l'erogazione dei pacchi viveri*;
- accesso ai trasporti individualizzati;
- accesso a interventi di aiuto economico: *basati su un progetto sociale definito dal servizio*;
- interventi di educativa domiciliare: *presenza di un operatore a sostegno delle dinamiche familiari e/o scolastiche*;
- accoglienza e affido: *collocamento del minore presso famiglie con l'obiettivo del rientro nella propria famiglia, mentre l'accoglienza rappresenta un supporto alla famiglia di origine*.

Servizi erogati da parte dell'Ente:

- interventi di aiuto economico: *intervento economico straordinario, rimborso ticket*;
- interventi di educativa domiciliare;
- servizi a carattere residenziale: es. *collocamento del minore presso una struttura preposta*;
- servizio di affido o accoglienza;
- spazio neutro: *luogo esterno dove, in presenza di un operatore, il minore ed il genitore si incontrano per riorganizzare la propria relazione*.

Interventi di tutela, ossia quelli previsti sulla base di un mandato dell'autorità giudiziaria:

- affidamento familiare;
- monitoraggio: *richiesta di controllo delle situazioni che il Servizio ha in carico*;
- esecuzione con mandato: es. *affidamento educativo- assistenziale, allontanamento dei minori (estrema ratio), regolamentazione delle visite genitori/figli (in caso di conflittualità fra i genitori), sostegno vigilanza e controllo*;
- indagine conoscitiva: *richiesta da parte della Magistratura di indagine su minori non in carico*;
- segnalazione alla Magistratura: *invio della relazione di ipotesi di pregiudizio da parte del Servizio sociale*;

INTERVENTI AREA MINORI E FAMIGLIA – anno 2016					
Servizi	Interventi	tipologia		totale utenti	totale interventi
SEGRETIARIATO SOCIALE				6	6
SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'				13	11
SOSTEGNO PSICO-SOCIALE				5	6
VALUTAZIONE PROFESSIONALE PER L'ACCESSO AI SERVIZI	Accesso al settore lavoro	formazione al lavoro/stages formativi (escluse strutture LP 14/91 e LP 35/83)		1	1
	Accesso alla rete interistituzionale	UVM art. 21 LP 16/10 – Unità di valutazione multidisciplinare integrata	UVM età evolutiva	1	1
		UVM nuovo assegno di cura art. 4 LP 15/12 - accertamento della non autosufficienza e definizione del		2	2
	Accesso risorse assistenziali enti volontariato	intervento di aiuto economico/pacchi viveri		3	3
		intervento latte in polvere/pannolini		1	1
	Accesso trasporti	LP 1/91 trasporti - LP16/93 trasporto individualizzato		2	2
	Interventi di aiuto economico			4	6
	Interventi educativi a domicilio			3	3
	Affido e accoglienza			1	1

SERVIZI EROGATI	Interventi di aiuto economico	Anticipazione assegno di mantenimento a tutela dei minori	9	4
		Assegno per maternita'	7	2
		Assegno per nucleo familiare	6	1
		Intervento economico straordinario (LP 13/07)	9	3
		Reddito di garanzia	5	2
		Rimborso ticket sanitari	1	1
	Interventi educativi a domicilio	Interventi educativi a domicilio	4	4
	Servizi a carattere residenziale	Casa famiglia e gruppo famiglia	3	3
	Servizio per l'affido e l'accoglienza	Accoglienza di minori presso famiglie o singoli	1	1
		Affidamento famigliare dei minori - parentale	1	1
Spazio neutro	Spazio neutro	2	2	
INTERVENTI DI TUTELA	Affidamento familiare (L149/01)		1	1
	Monitoraggio		4	2
	Esecuzione decreto con mandato:	di affidamento educativo assistenziale al servizio sociale	3	3
		di allontanamento	2	2
		di regolamentare le visite dei genitori con i figli	5	7
		di sostegno o vigilanza e controllo	1	1
	Indagine conoscitiva		4	4
Segnalazione a Magistratura		3	2	

Fonte: Cartella sociale informatizzata, elaborazione a cura dell'Ufficio socio-assistenziale

Tra gli interventi previsti, si ricorda anche il **Servizio di Mediazione Familiare**, attività cogestita dagli enti locali con la Provincia autonoma di Trento.

La mediazione familiare si caratterizza come un intervento a favore di genitori in fase di separazione e/o divorzio, per affrontare e superare i conflitti al fine di recuperare un rapporto positivo, anche e soprattutto nell'interesse dei figli. Più specificatamente si propone di aiutare la coppia a riacquisire la capacità di gestire di comune accordo il rapporto reciproco e con i figli in relazione alla quotidianità connessa ("*restare sempre e comunque buoni genitori*").

Ha come obiettivo principale quello di promuovere il benessere e la qualità di vita dei figli, spesso coinvolti in modo strumentale nelle conflittualità dei genitori, salvaguardandone i rapporti affettivi con entrambi.

La Mediazione Familiare può essere richiesta in ogni fase del percorso di separazione e/o divorzio oppure anche a distanza di tempo dagli stessi; può essere consigliata dal giudice o da un consulente nel corso del procedimento giudiziale, dall'avvocato o dai servizi socio-assistenziali.

Dal 2010 questo servizio viene svolto da una mediatrice familiare dipendente della Comunità territoriale della Val di Fiemme, anche per le persone residenti in val di Fassa, in base a specifici accordi presi tra i due enti. In particolare, dal 2015 tale servizio è garantito anche sul territorio della val di Fassa, in una sede messa a disposizione presso il Distretto sanitario.

In questi ultimi anni, il servizio di mediazione familiare è stato attivato per tre percorsi (1 nel 2015, 1 nel 2016 e 1 nel 2017), sempre su invio del Servizio sociale del Comun general de Fascia.

Oltre alla casistica che prevede una presa in carico individuale/familiare, il Servizio socio-assistenziale ha proposto negli anni anche molti interventi di prevenzione e promozione sociale, di cui si riportano i seguenti dati.

Nel campo della disabilità, il Servizio socio-assistenziale si è impegnato nel collaborare con le Amministrazioni comunali della valle per favorire l'integrazione di alcuni bambini e ragazzi con disabilità all'interno delle attività ludico-ricreative denominate "Estate ragazzi", attraverso la messa a disposizione di personale assistente educatore, assunto tramite agenzie di privato sociale.

Estate Ragazzi				
Anno	Educatori	Bambini/ragazzi	Luogo	
2008	2	4	Pozza	
2009	2	4	Pozza	
2010	2	5	Pozza	
2011	2	6	Pozza	
2012	4	6	5 Pozza 1 Canazei	
2013	5	9	7 Pozza 1 Moena 1 Canazei	
2014	4	7	6 Pozza 1 Canazei	
2015	5	9	7 Pozza 1 Canazei 1 Gust de la Lum	
2016	5	7	6 Pozza 1 Canazei	
2017	5	8	Pozza	

In assenza di risorse specifiche per bambini e ragazzi con disabilità in età evolutiva (11-18 anni), a partire dal 2013, è stato attivato il progetto educativo mirato “Centro ragazzi in gamba”, in collaborazione con Anffas Trentino onlus, per offrire ad alcuni ragazzi con disabilità un contesto di socializzazione strutturato per l’acquisizione e il mantenimento di competenze relazionali e delle autonomie di vita. Tale progetto si è quindi realizzato presso la sede del centro socio-educativo di Anffas a Pozza di Fassa (ora nella nuova sede a Sèn Jan, ex Caserma Piave), con l’apertura di alcuni pomeriggi a settimana (comprensivi del pasto), durante l’anno scolastico. I ragazzi inseriti hanno partecipato con frequenze diversificate in base al proprio progetto e sono stati seguiti da educatori qualificati.

Centro Ragazzi in Gamba			
A.S.	Ragazzi	Pomeriggi	Educatori
2013-2014	6	2 di tre ore	2
2014 – 2015	8	3 di 3 ore	2 o 3
2015-2016	8	3 di 3 ore	2 o 3
2016 – 2017	8	3 di 3 ore	2 o 3
2017 – 2018	5	2 di 4 ore	3

Nell’ambito delle risorse per l’infanzia e l’adolescenza, dopo alcune esperienze maggiormente estemporanee (“Pomeriggi insieme” dal 2006 al 2009), dal 2011, in collaborazione con la Coop. Progetto 92 e la Scuola Ladina de Fascia, il Servizio socio-assistenziale, aderendo ai bandi provinciali per il benessere familiare, ha realizzato diversi progetti per la promozione dell’aggregazione giovanile (fascia 11-14 anni), per il supporto al benessere scolastico e per la conciliazione famiglia-lavoro.

Ensema amò più bel (2011-2014): rivolto ai ragazzi dei tre plessi delle scuole medie di Campitello, Pozza e Moena con un’apertura pomeridiana settimanale.

PROGETTO ENSEMA AMÒ PIÙ BEL			
	ANNO 2011-2012	ANNO 2012-2013	ANNO 2013-2014
GIORNATE DI APERTURA	84	87	33
N° RAGAZZI ISCRITTI	54	69	56

Fonte: Progetto '92

Fajon Ensema (2014-2017): si articolava su 2 pomeriggi a Campitello (Sede Scuola media) e di Pozza (sede oratorio). Nell'ultimo anno l'orario delle attività partiva dalle ore 13:00 con la consumazione del pranzo al sacco.

PROGETTO FAJON ENSEMA			
	ANNO 2014-2015	ANNO 2015-2016	ANNO 2016-2017
GIORNATE DI APERTURA	Pozza: 36	Pozza: 58	Pozza: 59
	Campitello: 38	Campitello: 57	Campitello: 54
	TOTALE: 74	TOTALE: 115	TOTALE: 113
N° RAGAZZI ISCRITTI	Pozza: 15	Pozza: 14	Pozza: 6
	Campitello: 14	Campitello: 12	Campitello: 15
	TOTALE: 29	TOTALE: 26	TOTALE: 21
N° PRESENZE TOTALI	Pozza: 320	Pozza: 325	Pozza: 226
	Campitello: 355	Campitello: 249	Campitello: 554
	TOTALE: 675	TOTALE: 601	TOTALE: 780
INCONTRI CON GENITORI	Pozza: 2	Pozza: 2	Pozza: 2
	Campitello: 2	Campitello: 2	Campitello: 2
INCONTRI DI VERIFICA FRA SCUOLA, COMUN GENERAL E PROGETTO 92	3 INCONTRI	3 INCONTRI	3 INCONTRI
INCONTRI FORMATIVI	FORMAZIONE INIZIALE CON ESPERTI 3 INCONTRI DI 2 ORE	NESSUNA FORMAZIONE	NESSUNA FORMAZIONE

Fonte: Progetto '92

Ensema se muda (autunno 2017 – in corso): per l'a.s. 2017-2018 il progetto si è svolto su due sedi. A Campitello (sala presso edificio scolastico) il progetto si è articolato su tre pomeriggi (lunedì, mercoledì e venerdì) per i ragazzi che frequentano la scuola media; a Pozza (presso l'oratorio) si è svolto in due pomeriggi il mercoledì e il venerdì rivolgendosi ai bambini della scuola primaria. Con questo progetto si è introdotto anche il momento del pranzo (a Campitello presso la sede della coop. Oltre, a Pozza presso ristorante convenzionato). Per l'a.s. 2018-2019 è prevista l'importante novità di riunire i due spazi studio in un'unica sede, presso Villa Bacchiani a Sèn Jan, in collaborazione con la Cooperativa Le Raïs.

PROGETTO ENSEMA SE MUDA	
	ANNO 2017-2018
GIORNATE DI APERTURA	Pozza: 55
	Campitello: 83
	TOTALE: 138
N° RAGAZZI ISCRITTI	Pozza: 13
	Campitello: 17
	TOTALE: 30

Fonte: Progetto '92

Oltre a questi percorsi, su sollecitazione della Scola Ladina de Fascia e in collaborazione con la coop. Progetto '92, è stato realizzato un progetto di natura sperimentale e nuova che ha visto la presenza di personale assistente educatore all'interno dell'orario scolastico, con l'obiettivo di promuovere il benessere relazionale e scolastico dei ragazzi, attraverso strategie di supporto al gruppo-classe e in stretta sinergia con gli insegnanti. Questo progetto si è sviluppato per tre anni.

PROGETTO BENESSERE RELAZIONALE E SCOLASTICO			
	ANNO 2014-2015	ANNO 2015-2016	ANNO 2016-2017
ORE SETTIMANALI	16 ORE TOTALI	24 ORE TOTALI	24 ORE TOTALI
	POZZA	8 PER OGNI PLESSO	8 a Moena, 5 a Pozza, 11 a Campitello
	6 ore nelle prime, 6 nelle seconde, 4 nelle terze	(Moena, Pozza, Campitello)	MOENA 8 ORE : 4 ore nelle prime, 4 ore nelle terze
	1 ora di programmazione per plesso	1 ora di programmazione per plesso	POZZA 5 ORE: 1 ora nelle prime, 2 nelle seconde e 2 nelle terze
	1 operatore	2 operatori	CAMPITELLO 11 ORE: 5 ore nelle prime, 6 ore nelle seconde 1 ora di programmazione per plesso 2 operatori
INCONTRI MENSILI DI CONFRONTO FRA SCUOLA, SERVIZIO SOCIALE, PROGETTO 92	NESSUN INCONTRO	6 INCONTRI MENSILI	5 INCONTRI a Moena-Pozza
			5 INCONTRI a Campitello (divisi per praticità)
INCONTRI DI VERIFICA DEL PROGETTO	3 INCONTRI	3 INCONTRI	3 INCONTRI
FORMAZIONE	NESSUNA FORMAZIONE	FORMAZIONE con dott.ssa Crognale Marusca	FORMAZIONE con dott. Botto Fabrizio
		3 INCONTRI DI 2 ORE	4 INCONTRI DI 3 ORE
		(TOT. 6 ORE)	(TOTALE 12 ORE)
		CIRCA 10 PARTECIPANTI fra cui 3 educatori, 1 assistente sociale, e insegnanti	15 PARTECIPANTI fra cui 2 educatori, 2 assistenti sociali, 11 insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori
COPERTURA COSTI	A CARICO DEL COMUN GENERAL DE FASCIA	A CARICO DEL COMUN GENERAL DE FASCIA PER LE ORE DI ATTIVITÀ DIRETTA, DELLA SCOLA LADINA DE FASCIA PER LE ORE DI PROGRAMMAZIONE E PER LA FORMAZIONE	A CARICO DEL COMUN GENERAL DE FASCIA PER LE ORE DI ATTIVITÀ DIRETTA, DELLA SCOLA LADINA DE FASCIA PER LE ORE DI PROGRAMMAZIONE E PER LA FORMAZIONE

Fonte: Progetto '92

Un altro progetto di prevenzione e promozione sociale che il Servizio socio-assistenziale ha portato avanti in questi anni è stata l'attivazione di uno sportello d'ascolto in collaborazione con **l'Associazione Provinciale per le Dipendenze patologiche Onlus di Trento**, in considerazione dell'effettiva lontananza della val di Fassa dai servizi specialistici di Trento quali per esempio il Ser.D (Servizio Dipendenze). Questa collaborazione si è sostanziata nella reperibilità telefonica e nell'apertura mensile di uno sportello, collocato presso la Ciasa de Noscia Jent a Sèn Jan di Fassa, quale servizio gratuito di consulenza e supporto per le famiglie al cui interno sono presenti problemi di dipendenza da sostanze, o altre forme di dipendenza.

Questo sportello, seguito da una psicologa che collabora con l'ApDp, si è sviluppato in tre macro-attività:

- colloqui di medio-lungo periodo (per sostenere situazioni in carico anche al Servizio sociale e/o ad altri servizi specialistici);
- consulenze e monitoraggi di breve periodo;
- consulenze telefoniche (senza contatto personale, di natura maggiormente preventiva).

La collaborazione con l'Associazione provinciale per le Dipendenze patologiche, sviluppatasi in modo positivo grazie anche al raccordo con l'Associazione dei Club alcolologici territoriali della val di Fassa, si è conclusa a fine 2017. Con l'inizio del 2018, il Comun general de Fascia ha deciso di avvalersi della collaborazione della Cooperativa Le Raïs, neonata cooperativa di Fiemme e Fassa, per la realizzazione di uno Sportello di Ascolto – Dipendenze e non solo -, prevedendo un'apertura settimanale nella saletta riunioni del Cgf, collocata nella sede di Anffas e Laboratorio Sociale (ex Caserma Piave).

APDP	N. situazioni conosciute - anno 2016				N. situazioni conosciute - anno 2017			
	Colloqui di lungo periodo	Consulenze/monitoraggi	Consulenze telefoniche	TOTALE	Colloqui di lungo periodo	Consulenze/monitoraggi	Consulenze telefoniche	TOTALE
Ambiti di consulenza								
Alcol	1	1		2				
Gioco d'azzardo	1	3	2	6		3	2	5
Disturbi del comportamento alimentare	1	3	3	7	1	2	5	8
Dipendenza affettiva		2		2				
Nuove tecnologie		4	9	13	1	4	10	15
Sostanze		5	7	12	1	6	9	16
TOTALE	3	18	21	42	3	15	26	44

Fonte: APDP

7.1.2 Tagesmutter del Trentino – Il sorriso

Il servizio di Tagesmutter è rivolto ai bambini nella fascia 0-3 anni. In val di Fassa sono presenti 4 sedi di cui tre extra-domiciliari e uno presso un'abitazione privata. Secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, il rapporto tra operatrici e bambini è di 1:5 per le sedi Forno, Moena e Pera di Fassa; per la sede di Canazei, denominata "Piccoli passi col sorriso" quale servizio di conciliazione e utilizzabile tramite buoni di servizio, il rapporto tra operatrici e bambini è di 1:6.

Servizio Nido

Forno: nido domiciliare. 1 tagesmutter. 6 bambini. Nessuna richiesta inevasa. Nessun richiesta in "lista d'attesa".

Moena: nido extra-domiciliare. 2 tagesmutter. Orario 8.00-13.00. 8 bambini. Nessuna richiesta inevasa. 2 richieste per l'estate 2018.

Pera di Fassa: nido extra-domiciliare. 2 tagesmutter sul mattino (8.00-13.30), 1 tagesmutter sul pomeriggio (13.30-18.00). 12 bambini sul mattino. 6 sul pomeriggio. 2 richieste inevasa. 5 richieste per l'estate 2018. 2 richieste per gennaio 2019 (dati a dicembre 2017).

L'80% delle famiglie chiede la fascia oraria del mattino, compatibilmente con il proprio orario di lavoro. Qualora la richiesta non sia per ragioni lavorative, le famiglie optano anche per orari

pomeridiani. Alcune famiglie chiedono l'ingresso al servizio circa sei mesi prima all'entrata della scuola materna, per permettere al bambino di stare insieme agli altri bambini.

Trattandosi di un servizio flessibile, il 70% delle famiglie chiede una frequenza su più giorni e con orari diversi, anche in base alla stagione (maggiore in estate e inverno, minore nelle altre).

Servizio di conciliazione

Canazei: nido extra-domiciliare. 3 educatrici. 3 sul mattino e 1 al pomeriggio (8.00-18.00); 2 del mattino coprono a turni l'orario del pomeriggio. 19 bambini sul mattino, 7 sul pomeriggio (5 del mattino slittano sul pomeriggio, 2 solo pomeriggio). 1 richiesta inevasa. 9 richieste per l'estate 2018. 1 per l'autunno 2018 (dati a dicembre 2017). Questo servizio, utilizzabile con i buoni servizio, è destinato a figli di madri lavoratrici e residenti in Trentino.

L'orario è flessibile e, come nelle altre realtà, le famiglie chiedono il servizio in funzione del proprio orario di lavoro, con una frequenza maggiore nei mesi invernali ed estivi e minore durante il "fuori stagione". In questi ultimi anni il servizio ha mantenuto una certa frequenza anche nel fuori stagione, grazie ad una maggiore sensibilità delle famiglie che comprendono l'aspetto pedagogico del servizio e apprezzano i risultati nel mantenere una continuità nella presenza costante dei propri figli.

Su tutte le sedi il servizio è garantito 5 giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, tutto l'anno escluse le festività. Lo stesso orario è seguito anche dalla Tages di Forno che, a sua discrezione, può garantirlo anche nelle giornate di sabato e domenica.

Le operatrici Tagesmutter sono figure professionali laureate e non, che hanno frequentato un apposito corso provinciale di formazione, o nel proprio percorso di laurea hanno frequentato un tirocinio presso un asilo nido. Nel nido di Canazei le operatrici possono avere anche il titolo di educatrici. Il servizio prevede una compartecipazione da parte delle famiglie, in parte sostenuta dai comuni di residenza.

7.1.3 Scuola Ladina di Fassa – *Scola Ladina de Fascia*

In virtù delle finalità di tutela e promozione della minoranza linguistica ladina, l'organizzazione della Scuola Ladina di Fassa è disciplinata in modo specifico all'interno della normativa di riferimento (L.P. 7 agosto 2006 n. 5). La Scuola Ladina di Fassa comprende le scuole dell'infanzia provinciali e le scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione e formazione situate nei comuni della valle di Fassa e garantisce tutti gli strumenti atti a promuovere la specifica identità storica, linguistica e culturale ladina, nonché la promozione del plurilinguismo, del multiculturalismo e la tradizionale propensione per l'espressione artistica.

Di seguito i dati, intervallati dalla descrizione delle attività della Scuola Ladina di Fassa.

Scuola Ladina di Fassa - Scuole dell'Infanzia A.S. 2017-2018								
Sedi	Personale insegnanti	Insegnanti di tedesco	Personale ausiliario	Bambini iscritti	Bambini in osservazione	non seguiti da APSS	seguiti da APSS	seguiti da APSS + risorsa agg.
CANAZEI	8	1	5	69	7	3	4	1
PERA DI FASSA	7	1	3	45	10	5	5	1
SORAGA	2	1	2	18	4	4	0	0
TOTALE	17	3	10	132	21	12	9	2

Fonte: Scuola Ladina di Fassa

Organi della Scuola Ladina:

- *Consiglio della Scuola Ladina* (consiglio d'Istituto, composto da vari membri in rappresentanza dei docenti, genitori, studenti, personale amministrativo e rappresentanti del territorio. Il presidente è un genitore)
- *Dirigente dell'istituzione* (Sorastant);
- *Comitato di sovrintendenza* (composto dai vari referenti di ogni ordine e grado);
- *Olfed* (Ufficio ladino di formazione e ricerca didattica)
- *Collegio Docenti* (plenario e di sezione) uno per la scuola dell'infanzia e uno per tutti gli altri plessi (circa 180 docenti);
- *Comitato di valutazione* (analisi dei test invalsi e questionari di gradimento formulati dalla scuola per le famiglie);
- *Consigli di classe*;
- *Consulta dei genitori* (composta dai vari rappresentanti di classe votati) in carica 2 anni;
- *Consulta degli studenti* (composta dai vari rappresentanti di classe votati).

Scuola Ladina di Fassa – Scuole Primarie A.S. 2017-2018							
PLESSO	TOTALE ALUNNI	LEGGE 104	DSA ¹	FASCIA C ²	STRANIERI	CLASSI	TEMPO SCUOLA
MOENA	130	3	4	0	9	8	31 interventi obbligatori da 50'+ 4 opzionali facoltativi da 50'
VIGO	82	1	3	0	5	5	31 interventi obbligatori da 50'
POZZA	157	2	10	0	2	10	31 interventi obbligatori da 50'
CANAZEI	147	2	2	0	6	8	31 interventi obbligatori da 50'+ 4 opzionali facoltativo da 50'
TOTALI	516	8	19	0	22	31	

Fonte: Scuola Ladina di Fassa

Progetti promossi dalla Scuola Ladina.

- **Progetto plurilingue:** introdotto da quando la Provincia ha inserito il piano trentino trilingue (con la lingua minoritaria da tutelare). È stato adottato già nella scuola primaria (introduzione della lingua tedesca con 5 ore di lezione a settimana), a scelta dei genitori. Con il prossimo anno si pensa di adottarlo su tutte le classi di tutti i plessi.
- **Progetto salute:** per alcuni anni si è aderito al progetto “Alcooperiamo” proposto dall’Azienda Sanitaria;
- **Progetto Vif:** all’interno di VIF (“vivere/informare/formare”) sono gestiti più progetti, per esempio in collaborazione con i club alcolici territoriali della valle e con l’APSS con la finalità di sensibilizzare gli studenti verso il tema delle dipendenze e della socio-affettività. Inoltre si propongono spettacoli teatrali e altre iniziative culturali.
- **Progetto per le politiche di genere:** mediante l’adesione al bando provinciale promosso dall’Agenzia della Famiglia.
- **Progetto mobilità:** progetto Piedibus.
- **Sportello d’ascolto:** attivo da dicembre 2017, è uno sportello presieduto da una pedagoga, che si occupa di supporto alle famiglie, agli studenti delle scuole superiori, agli insegnanti (es. per la gestione di classi difficili).

Scuola Ladina di Fassa – scuole secondarie di 1° grado							
PLESSO	TOTALE ALUNNI	LEGGE 104	DSA	FASCIA C	STRANIERI	CLASSI	TEMPO SCUOLA
MOENA	95	1	5	0	4	6	36 interventi da 50 minuti+ 2 interventi facoltativi da 50 minuti
POZZA	140	5	19	0	3	6	36 interventi da 50 minuti+ 2 interventi facoltativi da 50 minuti
CAMPITELLO	92	2	15	1	4	6	36 interventi da 50 minuti+ 2 interventi facoltativi da 50 minuti
TOTALI	327	8	39	1	11	18	

Fonte: Scuola Ladina di Fassa

Mense scolastiche.

Dal momento che la Scuola ladina, da alcuni anni, lavora dal lunedì al venerdì con rientri pomeridiani facoltativi e obbligatori, sono state predisposte le mense così dislocate:

- *Canazei*: collaudata già da anni con personale molto efficiente, il servizio opera per la scuola primaria di Canazei;
- *Campitello di Fassa*: il Comune ha allestito la mensa, operativa da fine ottobre 2017, all'interno dell'edificio scolastico; la mensa prepara i pasti per gli studenti della scuola media di Campitello e per le scuole primarie di Pozza di Fassa e di Vigo di Fassa;
- *Pozza di Fassa*: la scuola primaria consuma il pasto presso l'oratorio, la scuola media e i licei lo consumano nel locale allestito presso l'edificio della scuola media; il pasto viene preparato dalla mensa di Campitello.
- *Vigo di Fassa*: locale presso la scuola primaria, il servizio è rivolto agli alunni della stessa scuola;
- *Moena*: la mensa è presso la scuola (primaria e media), il servizio è rivolto agli alunni e agli studenti di Moena; la cucina della mensa cucina per medie e licei di Pozza di Fassa.

Nel nuovo edificio scolastico destinato al Liceo artistico, in fase di completamento, è previsto l'allestimento di una mensa rivolta agli studenti delle scuole superiori.

Scuola Ladina di Fassa - Scuole secondarie di 2° grado							
PLESSO	TOTALE ALUNNI	LEGGE 104	DSA	FASCIA C	STRANIERI	CLASSI	TEMPO SCUOLA
LICEO ARTISTICO	145	13	15		2	8	38 interventi da 50 minuti
LICEO SCIENTIFICO/LICEO LADINO DELLE LINGUE	252	2	10		8	13	Per Scientifico 32 interventi da 50 minuti; Per LLL 34 interventi da 50 minuti; Per classi 5 LLL 34 interventi da 50 minuti;
TOTALE	397	15	25		10	21	

Fonte: Scuola Ladina di Fassa

Progetto sportivo – Ski College/Ice college.

Il progetto Ski College è partito nel 2002 sulla base della Legge n. 166, che prevedeva l'apertura di 7 Ski College su tutto il territorio nazionale, attualmente ne sono rimasti pochi. Il progetto è basato su una convenzione stipulata fra la F.i.s.i. e la Scuola, permettendo un'organizzazione scolastica più flessibile rispetto a quella normale. Lo Ski College non è una società sportiva, e in questo momento tutti i risultati ottenuti dagli studenti nelle gare vanno accreditati alle società sportive quali Ski Team, Monti Pallidi e Dolomitica.

L'ottica è quella di trovare una soluzione per rendere visibile la vittoria dello studente con l'accREDITAMENTO allo Ski College.

Il progetto Ice College (hockey) ha seguito lo stesso iter dello Ski College; nel 2005 una volta finiti i fondi di finanziamento nazionali è subentrata la Provincia. Questi fondi servono a retribuire gli allenatori, i tutor scolastici e sportivi. La Federazione individua le Società sportive con cui la scuola collabora: attualmente sono la Falcons Fassa per l'hockey e la Fiemme On Ice per il pattinaggio artistico.

Progetto alternanza scuola-lavoro: il progetto è seguito da tre referenti della Scuola ladina. Questo tipo di progetto ha trovato un'ottima rispondenza da parte del territorio, offrendo agli studenti ottime esperienze. Il progetto prevede una convenzione stipulata fra la scuola e l'impresa, prevedendo una frequenza a carico degli studenti di 200 ore da svolgere nell'arco del triennio. Queste ore vengono svolte in orario scolastico, soprattutto nel mese di febbraio e nelle ultime settimane di maggio. L'esperienza ottenuta viene inserita nel curriculum scolastico dello studente presentato all'esame di maturità e garantisce un credito. La valutazione del progetto spetta all'insegnante.

7.1.4 Federazione provinciale Scuole materne - Circolo di coordinamento di Predazzo

In val di Fassa oltre alle tre scuole provinciali annesse alla Scuola Ladina, ci sono anche tre plessi afferenti alla Federazione provinciale, con sede a Campitello di Fassa, Sèn Jan di Fassa e Moena.

Federazione provinciale Scuole materne - Circolo di coordinamento di Predazzo					
Scuole equiparate dell'infanzia di Campitello di Fassa, di Moena e di Pozza di Fassa					
Denominazione	Insegnanti	Sezioni	Numero bambini iscritti a.a. 2017/2018	Numero bambini con insegnanti supplementari	Numero bambini di nazionalità straniera
Scuola dell'infanzia di Campitello, Str. Di Sènc Felip e Giacum 9 - CAMPITELLO	2	1	20 (+ 2 ingressi a gennaio 2018)	1	1 bambino con entrambi i genitori stranieri; 5 con un genitore straniero.
Scuola materna "Maria Assunta" Str. D. G. Iori 10 - MOENA	8	3	65 (+ 5 ingressi a gennaio 2018)	2	5 bambini con entrambi i genitori stranieri; 7 con un genitore straniero.
Amici della Scuola dell'infanzia di Vigo di Fassa, Str. G. Soraperra 4 – SÈN JAN DI FASSA	9	3	73 (+ 2 ingressi a gennaio 2018)	1	6 bambini con entrambi i genitori stranieri; 4 con un genitore straniero.

Fonte: Federazione provinciale Scuole dell'Infanzia

La scuola dell'infanzia (sia quella provinciale sia che quella equiparata) non prevede una frequenza obbligatoria ma il tasso di iscrizione dei bambini destinatari è praticamente al 100%. Dopodiché il tasso di frequenza durante l'anno è vario. Non è prevista una certificazione per i bambini con disabilità; sono presenti le collaborazioni con i servizi specialistici, se già attive. Spesso la scuola dell'infanzia rappresenta il contesto di osservazione per una eventuale diagnosi. A Sèn Jan di Fassa le sezioni sono state ridimensionate da 4 a 3 per un calo naturale delle nascite. La scuola dell'infanzia di Sèn Jan di Fassa si sposterà in una collocazione provvisoria dal momento che è prevista una ristrutturazione della struttura.

Da accordi già in essere da molti anni, in Fassa è presente una Commissione Continuità, composta dalle coordinatrici delle scuole dell'infanzia (provinciale ed equiparata) e dalle referenti delle scuole primarie, per favorire il passaggio di informazioni dei bambini che entrano nella scuola

dell'obbligo, attraverso l'utilizzo di uno strumento univoco quale la scheda di presentazione del bambino. Ogni scuola dell'infanzia ha un proprio comitato di gestione.

7.1.5 Associazione Club Alcologici Territoriali – Val di Fassa

I Club alcologici territoriali sono presenti in Italia dai primi anni '80, e si basano sull'approccio ecologico-sociale promosso dal professore croato Vladimir Hudolin. In Fiemme e Fassa il primo club è stato aperto a Vigo di Fassa nel 1985, dopodiché ne sono stati aperti altri nei diversi paesi delle due valli.

I Club, chiamati fino al 2010 Club degli Alcolisti in Trattamento, sono comunità multifamiliari e accolgono prevalentemente persone e famiglie con problemi alcol-correlati.

Da alcuni anni i Club sono aperti anche ad altre fragilità, motivo per cui ai Club alcologici territoriali si stanno affiancando anche i Club di Ecologia Familiare, per dare valore anche alla presenza di altri attaccamenti ma soprattutto per dare valore ai club come risorsa per le famiglie all'interno della comunità in cui vivono. La metodologia del club è basata sul rapporto di fiducia e sulla relazione tra le persone con lo scopo di mettere in discussione il proprio stile di vita e lavorare per la propria salute. Si tratta quindi di una risorsa semplice, economica e radicata nel territorio.

In questo momento in val di Fassa ci sono 3 club alcologici territoriali e 1 club di ecologia familiare. L'accesso è libero anche se spesso è mediato da un servizio inviante, per esempio il Servizio di Alcologia o il medico di medicina generale. Il club è frequentato da tutta la famiglia, è facilitato al suo interno da un servitore-insegnante e si svolge una volta alla settimana per circa un'ora e mezza.

I club a livello zonale sono coordinati dall'Acat della Val di Fassa che a sua volta fa riferimento all'APCAT, ovvero all'Associazione provinciale, che si occupa delle diverse iniziative che riguardano i club (es. settimane di sensibilizzazione, formazione delle famiglie e dei servitori-insegnanti, Interclub provinciali,).

Le famiglie dei club vivono all'interno della comunità e sono un importante motore per il benessere della collettività; per la realizzazione di questo obiettivo, collaborano anche con altre realtà presenti sul territorio per promuovere la salute di tutti (es. progetto Alcooperiamo, VIF, AMA, coop. Le Raïs, ecc.).

7.2 I bisogni

In base alle risorse presentate, l'analisi dei bisogni si sofferma su alcune aree di riflessione, di seguito delineate.

Sostegno alla genitorialità

Il concetto di famiglia si sta trasformando ed essere genitori nella società odierna è un impegno che può diventare faticoso, sia per fattori di tipo personale sia per fattori di tipo ambientale.

La famiglia è sottoposta a molti stress ed è importante presidiarne il buon funzionamento. È quindi importante dare valore al ruolo del genitore che, in quanto tale, ha delle responsabilità verso i propri figli, soprattutto in età evolutiva. Evidentemente un genitore è anche una persona adulta, un lavoratore o una lavoratrice, un cittadino, una persona con delle possibili fragilità e/o con dei vissuti da elaborare.

Si parte quindi dal bisogno di avere maggiore consapevolezza rispetto al ruolo di genitore che, senza dover essere perfetto, deve poter accogliere le richieste della parte più vulnerabile ed esposta ovvero i propri figli.

È importante dare significato agli eventi della vita quali una separazione, un nuovo legame, un lutto ed essere sentinelle dei comportamenti quali il consumo di alcol e/o sostanze che, se non adeguatamente indirizzati, possono diventare segnali di disagio (sia per gli adulti sia per i giovani). L'attenzione alle funzioni educative è quindi sempre un lavoro *in fieri*, che ha anche nella scuola un'alleata significativa, in considerazione del ruolo che essa rappresenta per la crescita dei ragazzi (es. coinvolgimento nei progetti attivati, insuccessi scolastici, l'inserimento di bambini/ragazzi con disabilità).

Attenzione alla prima infanzia

In considerazione di quanto già sopra citato, emerge il bisogno delle famiglie di riuscire sempre di più a conciliare i bisogni della famiglia con i bisogni lavorativi. I servizi per la prima infanzia, in particolare 0-3 anni, sono parzialmente presenti in val di Fassa ma la domanda è in crescita e soprattutto si rende importante pensare a servizi che siano flessibili e abbiano una disponibilità oraria più elastica, soprattutto se si pensa ai periodi di alta stagione.

Aggregazione e socializzazione dei bambini e dei ragazzi

Oltre alla scuola, in valle sono presenti molte attività di tipo sportivo e culturale che rappresentano sicuramente un valore aggiunto per la crescita dei ragazzi. Tuttavia si sente altrettanto significativa la necessità di dare valore alla relazione tra bambini e ragazzi in quanto tale, dare valore alla dimensione del gioco, dell'imparare insieme, del condividere esperienze e instaurare amicizie, iniziando già da piccoli ad accettarsi e a prendersi cura l'uno dell'altro vicendevolmente.

Si ritiene quindi vitale proporre attività che abbiano questi obiettivi, per i bambini e i ragazzi nella fascia 6-14 anni, con le opportune calibrature e che siano aperte anche a bambini/ragazzi con disabilità, lavorando per superare già da piccoli lo stigma della "diversità".

Per quanto riguarda i ragazzi più grandi (14 – 20 anni), è evidente che gli interessi si trasformano e cambiano le condizioni ma è comunque importante pensare anche per questa fascia ad attività che possano incidere sul loro percorso di crescita personale e sociale, per avere strumenti idonei a rispondere a domande quali "dove vado?" e/o "chi voglio essere?".

Raccordo tra servizi sul territorio

Emerge anche in questa area, la necessità di raccordare le risorse presenti sul territorio che lavorano per il benessere delle famiglie. Nonostante infatti l'obiettivo comune, l'esperienza conferma che spesso si lavora in modo separato e frammentato. L'interconnessione tra servizi, scuola, privato sociale, famiglie è fondamentale per ottimizzare quanto di positivo ogni agenzia propone in modo individuale, con ricadute che possono avere un impatto potenziale molto maggiore se sostenute in modo condiviso.

7.4 Le azioni individuate

EDUCARE			Azioni trasversali
Sostegno alla genitorialità	Promuovere le funzioni genitoriali interne al nucleo e quelle relative al contesto extrafamiliare (es. scuola, rapporto tra i pari, stili di vita, etc..)	16) Sostenere le famiglie attraverso percorsi specifici quali la realizzazione di incontri tematici e/o l'attivazione di piccoli gruppi di sostegno tra genitori, in collaborazione con le realtà già presenti sul territorio (es. scuola, Consulta dei genitori), per prevenire possibili situazioni di disagio.	
		17) Attivazione di uno sportello di ascolto per la prevenzione dei comportamenti a rischio.	
Servizi per la prima infanzia (0-6 anni)	Sostenere il bisogno di conciliazione lavoro-famiglia	18) Sostenere la realizzazione di un asilo nido sovracomunale.	
		19) Incentivare forme miste (pubblico-privato) di conciliazione dei tempi lavoro-famiglia attraverso l'attivazione di babysitter private.	Lavorare
Aggregazione e socializzazione dei bambini e dei ragazzi	Promuovere una crescita equilibrata dei bambini e dei ragazzi	20) Realizzazione di attività mirate per l'accompagnamento nel percorso di relazioni e di studio dei ragazzi, in particolare nella fascia 6-14, attraverso l'individuazione di una struttura dedicata.	
		21) Realizzazione di attività mirate per l'accompagnamento nel percorso di relazioni, in particolare nella fascia 6-14, che includa bambini e ragazzi con disabilità, in un'ottica di integrazione sociale.	Prendersi cura
		22) Mappatura dei gruppi giovanili esistenti e promozione/raccordo delle attività già esistenti attraverso l'utilizzo dei social media e possibile utilizzo di locali a disposizione.	
		23) Incentivazione di un maggiore protagonismo dei ragazzi di fascia 14-20 anni, attraverso una maggiore conoscenza e partecipazione al Piano Giovani di zona "La Risola".	
Raccordo tra servizi sul territorio	Promuovere la conoscenza e la collaborazione tra i diversi servizi presenti sul territorio	24) Realizzazione di incontri periodici tra le diverse realtà del territorio (Scuola, servizio sociale, associazioni/cooperative, amministrazioni) con l'obiettivo di condividere percorsi e progettualità, per la promozione del benessere familiare.	Prendersi cura, lavorare, abitare

8. IL LAVORARE

Descrizione

È l'ambito volto a fornire abilità pratico manuali e/o a supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni e a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei pre-requisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il distretto dell'economia solidale).

Tipologia d'utenza

Questo ambito si rivolge a giovani, adulti, disabili generalmente esclusi dal mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo spesso viene inscindibilmente collegato con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e di realizzazione personale.

8.1 Le risorse

8.1.1 Le risorse socio-assistenziali

Rispetto al tema in oggetto, l'analisi parte dalle risorse interne al Comun general de Fascia.

Per questa area si prendono in esame i dati che fanno riferimento all'Area Adulti che si occupa di persone e nuclei dove non sono presenti minori. L'accesso al Servizio è prevalentemente spontaneo ma avviene anche su invio di altri servizi (es. Centro di Salute Mentale, Servizio di Alcologia, etc.); in alcuni casi il Servizio si attiva su richiesta dell'autorità giudiziaria (es. collaborazione con UEPE o per nomina Amministratore di Sostegno).

L'utenza che si rivolge al Servizio socio-assistenziale è quasi totalmente italiana e uno dei maggiori temi di approfondimento è legato all'autonomia personale che quindi comprende la componente occupazionale e lavorativa.

Le aree di intervento, come sintetizzato nella tabella sottostante, sono suddivise in:

Servizio sociale professionale

- Segretariato sociale: *incontro con la persona e rilascio delle varie informazioni e eventualmente prese in carico;*
- Sostegno psico-sociale: Intervento realizzato attraverso l'attività professionale dell'assistente sociale che consiste nell'aiutare direttamente l'utente a meglio identificare e ad affrontare i propri problemi, a cercare di risolverli valorizzando le risorse personali e, in generale, a ricercare una maggiore autonomia. Prevede un ciclo significativo di colloqui di approfondimento e di aiuto con la persona al fine di avviare un processo di cambiamento.

Valutazione professionale per l'accesso agli interventi:

- accesso al settore del lavoro: *(es.: interventi Agenzia del Lavoro; coop. tipo "B") - progetto "intervento 19";*
- accesso alla rete interistituzionale: *L 68/99 (valutazione finalizzata all'inserimento lavorativo dei disabili), piano assistenziale per adulti con disabilità, beneficio assegno di cura, verifica della non autosufficienza;*
- accesso a risorse assistenziali concesse da enti di volontariato: *ex. verifica della necessità per l'erogazione dei pacchi viveri;*
- assistenza domiciliare;
- servizi a carattere residenziale;
- servizi a carattere semi-residenziale;
- servizi di aiuto economico.

Servizi erogati da parte dell'Ente:

- assistenza domiciliare: *servizio pasti a domicilio o presso strutture;*
- interventi di aiuto economico: *reddito di garanzia e intervento straordinario - su base icef - basati su un progetto sociale definito dal servizio (sono due tipi di intervento strettamente legati all'ambito lavorativo); rimborso ticket sanitari;*
- servizi a carattere residenziale: *comunità alloggio temporanea – gestiti da Anffas e Lab. Sociale -, soggiorno vacanza organizzato dalle strutture (soggiorni organizzati da Anffas e Lab. Sociale per i propri utenti), comunità temporanea per adulti (Maso Tofa), domicilio autonomo, e centri residenziali per disabili;*
- servizi a carattere semi-residenziale: *centro di servizi, centro socio educativo, centro occupazionale, e laboratorio per i prerequisiti lavorativi;*
- Servizi di supporto: *servizio di trasporto per l'accesso alle strutture in favore dei disabili.*

Interventi di tutela:

- Collaborazione con l'Uff. Esecuzione Penale Esterna (L. 354/75 penale adulti), *alternativa al carcere;*

INTERVENTI AREA ADULTI - anno 2016				
Servizi	Interventi	Tipologia	Totale utenti	Totale interventi
SEGRETARIATO SOCIALE			3	3
INTERVENTI DI TUTELA	Collaborazione con l'Uff. Esecuzione Penale Esterna (L354/75 penale adulti)		1	1
SOSTEGNO PSICO-SOCIALE			2	2
VALUTAZIONE PROFESSIONALE PER L'ACCESSO AI SERVIZI	Accesso al settore lavoro	mercato del lavoro (es.: interventi Agenzia del Lavoro; coop. tipo "B")	13	14
	Accesso alla rete interistituzionale	L 68/99 (valutazione finalizzata all'inserimento lavorativo dei disabili)	4	4
		UVM art. 21 LP 16/10 – Unità di valutazione multidisciplinare integrata	3	5
		UVM nuovo assegno di cura art. 4 LP 15/12 - accertamento della non autosufficienza e definizione del	1	1
	Accesso risorse assistenziali enti volontariato	intervento di aiuto economico/pacchi viveri	4	4
	Assistenza domiciliare: aiuto domiciliare e sostegno alla persona		1	2
	Interventi di aiuto economico		6	9
	Servizi a carattere residenziale		6	8
Servizi a carattere semi-residenziale		2	2	

SERVIZI EROGATI	Assistenza domiciliare	Assistenza domiciliare: aiuto domiciliare e sostegno alla persona	2	2
		Servizio pasti a domicilio	5	5
		Servizio pasti presso strutture	1	1
	Interventi di aiuto economico	Intervento economico straordinario (LP 13/07)	1	1
		Reddito di garanzia	3	6
		Rimborso ticket sanitari	3	3
	Servizi a carattere residenziale	Centro residenziale per disabili	2	2
		Comunità alloggio	2	2
		Comunità residenziale temporanea per adulti	2	2
		Domicilio autonomo	1	2
		Soggiorno vacanza organizzato da strutture	14	14
	Servizi a carattere semiresidenziale	Centro di servizi	1	1
		Centro occupazionale per disabili	12	12
		Centro socio-educativo per disabili	3	3
		Laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi per adulti	6	6
		Laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi per disabili	1	1
	Servizi di supporto	Servizio trasporto per l'accesso alle strutture socio-assistenziali (solo amministrativo)	1	1
	TOTALE		43	119

Fonte: Cartella sociale informatizzata

8.1.2 Agenzia del Lavoro – Centro per l'Impiego di Sèn Jan di Fassa

L'Agenzia del Lavoro è l'ente che si occupa degli interventi di politica del lavoro per la Provincia autonoma di Trento, con il compito di attuare tutte le politiche del lavoro, incluse quelle previste dalla normativa statale, anche avvalendosi dei Centri per l'impiego e della rete dei servizi a livello territoriale.

Si occupa quindi delle politiche di sostegno al reddito provinciali per disoccupati e lavoratori in difficoltà, anche in collaborazione con l'INPS ed altri Istituti previdenziali, analizza e studia il mercato del lavoro e gli interventi di politica del lavoro.

L'Agenzia del Lavoro elabora e pubblica ricerche sul mercato del lavoro, adotta strumenti di monitoraggio e di valutazione delle politiche del lavoro, fornisce inoltre fornisce supporto tecnico alla contrattazione decentrata e cura l'attuazione delle legge provinciale sulle pari opportunità.

Attraverso le elaborazioni fornite dai referenti locali dal Centro per l'Impiego, si propongono dei dati sull'occupazione nel territorio in Val di Fassa.

Dinamica delle iscrizioni al Centro per l'Impiego - Comun general de Fascia				
	v.a.	incid. %	var. ass. 17/16	var. % 17/16
Totale iscritti al 31 maggio 2017				
Maschi	932	37,5	-32	-3,3
Femmine	1551	62,5	-69	-4,3
Totale	2483	100	-101	-3,9
Anzianità di iscrizione				
Fino a 6 mesi	333	13,4	-36	-9,8
da 7 a 12 mesi	293	11,8	-47	-13,8
oltre 12 mesi	1857	74,8	-18	-1
Flusso in entrata nei primi 5 mesi del 2017				
Maschi	106	41,2	-42	-28,4
Femmine	151	58,8	-5	-3,2
Totale	257	100	-47	-15,5
Classe d'età				
15-29 anni	93	36,2	-20	-17,7
30-54 anni	48	57,6	-28	-15,9
55 anni e oltre	16	6,2	1	6,7
Condizione di provenienza				
Disoccupato (perdita posto di lavoro)	251	97,7	-44	-14,9
Inoccupato (senza precedenti lavorativi)	6	2,3	-3	-33,3
Flusso in uscita nei primi 5 mesi del 2017				
Maschi	181	70,4	13	7,7
Femmine	172	66,9	17	11
Totale	353	137,4	30	9,3
Cause uscita dal Cpl				
Attività lavorativa	120	46,7	9	8,1
Rifiuto politica attiva	32	12,5	23	255,6
Provvedimento d'ufficio	189	73,5	6	-3,1
Altro	12	4,7	4	50

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro su dati Cpl Agenzia del Lavoro

La tabella sopra indicata riguarda l'andamento degli iscritti al Centro dell'Impiego di Pozza di Fassa rilevati al 31 maggio 2017 e lo scostamento in positivo/negativo rispetto al 2016.

Il totale complessivo è di 2483, e corrisponde al numero storico delle persone che si sono iscritte in stato di disoccupazione presso il Centro di Pozza di Fassa, e che attualmente sono disoccupate. La Val di Fassa, essendo un territorio dove la maggior forza lavoro è rappresentata dal settore turistico, invita molte persone ad immigrare per cercare un'occupazione. Per molte di queste persone la presentazione di domanda di disoccupazione nei periodi di non lavoro (fornendo ad esempio il domicilio fiscale dell'albergo) rappresenta una fonte di reddito (Naspi).

Questo totale è rappresentato sia da persone residenti sia da persone domiciliate, la maggior parte di esse sono straniere.

Il requisito principale per presentare domanda di disoccupazione è il domicilio, ecco perché statisticamente il numero che prevale è quello delle persone domiciliate rispetto alle residenti. Inoltre si definisce “disoccupato” una persona che non lavora e che è in cerca di lavoro.

Le persone iscritte al Centro dell’Impiego vengono monitorate e devono aderire ad un progetto di “condizionalità” (attivo dal 2013), che consiste, qualora non siano occupate, nel seguire dei corsi proposti dal Centro stesso. Tendenzialmente questi corsi si avviano quando ci sono almeno 10 persone che mensilmente risultino senza lavoro.

Inoltre le persone, una volta iscritte, nel corso degli anni maturano “un’anzianità d’iscrizione” che varia da mesi a anni, ed è rappresentata dalla somma dei mesi di non occupazione tra una stagione e l’altra. Questi iscritti sono i lavoratori stagionali.

Lo scostamento in negativo rispetto al 2016 è di -101 in % 3,9. Il flusso di iscrizioni nei primi 5 mesi del 2017 è di 257 domande.

Le condizioni di provenienza sono rappresentate in maggioranza da persone disoccupate, ossia che hanno perso il posto di lavoro (lavoro stagionale), e in minima parte da persone inoccupate, ossia che non hanno mai lavorato.

Il dato del “flusso in uscita” nei primi 5 mesi del 2017 è rappresentato:

- da quelle persone che hanno ripreso un’attività lavorativa (120 persone),
- da quelle che rifiutano una politica attiva (32 persone) ad esempio non frequentano i corsi di formazione,
- da quelli che d’ufficio vengono depennati (189 persone) dalla condizione di disoccupati perché non sono mai passati presso il Centro a comunicare se hanno lavorato anche per un giorno solo,
- da altra casistica (12 persone).

Il lavoratore può presentare in via telematica direttamente all’INPS la domanda di disoccupazione senza passare dal Cento dell’Impiego, pertanto le variazioni del suo “stato di lavoro” vengono direttamente inviate da parte dell’Inps al Cpl. La disoccupazione è rapportata al periodo di lavoro, il requisito principale per presentare la domanda e beneficiare del sostegno reddituale, oltre al domicilio, è di aver lavorato almeno 13 settimane negli ultimi 4/5 anni.

Assunzioni per settore e comparto - Comun general de Fascia							
	Anno 2016				Primi 5 mesi anno 2017		
	v.a.	Valori assoluti 16/15	var. % 16/15	Saldi occup. ¹	v.a.	Valori assoluti 17/16	var. % 17/16
Agricoltura	142	46	47,9	6	23	-8	-25,8
Secondario	420	-7	-1,6	-19	231	37	19,1
Estrazione	28	3	12	0	20	7	53,8
Costruzioni	259	-2	-0,8	-19	191	34	21,7
Industria in senso stretto	133	-8	-5,7	0	20	-4	-16,7
Terziario	9.148	327	3,7	106	1.412	362	34,5
Commercio	644	21	3,4	36	83	18	27,7
Pubblici esercizi-turismo	6.791	119	1,7	11	989	288	41,1
Servizi alle imprese	244	25	11,4	14	63	13	26
Altri servizi terziario	1.289	162	14,4	45	277	43	18,4
Totale assunzioni	9.710	366	3,9	93	1.666	391	30,7

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro su dati Cpl Agenzia del Lavoro

¹ I saldi occupazionali sono dati dalla differenza tra assunzioni (nuovi rapporti di lavoro) e cessazioni lavorative (per licenziamenti, dimissioni, scadenza contratto a termine, pensionamento, ecc). Un saldo positivo indica un guadagno di posizioni lavorative; negativo una perdita.

La tabella delle assunzioni rilevate nel 2016 e nei primi 5 mesi del 2017 è suddivisa per settore e comparto: Agricoltura, Secondario e Terziario.

Il totale dei rapporti di lavoro instaurati nel 2016 è pari a 9.710, mentre nel 2017 (primi 5 mesi) sono 1666. E' importante analizzare le variazioni di scostamento rispetto ai due anni: per esempio il saldo occupazionale del settore dell'agricoltura riporta un trend positivo.

Nelle settore delle costruzioni è inserita tutta l'attività edilizia, nell'industria in senso stretto è inserita l'attività artigianale, nel settore del pubblico esercizio/turismo rientrano gli alberghi, i bar e i ristoranti, nei servizi alle imprese rientrano ad esempio gli studi commercialisti, i servizi alle pulizie, nel terziario rientrano invece le pubbliche amministrazioni, l'istruzione e gli impianti a fune. Il dato che occupa un maggior numero di rapporti di lavoro stagionali stipulati è quello del pubblico esercizio/turismo; questo settore nella primavera del 2017 (in occasione del "Giro d'Italia") ha avuto uno scostamento positivo di +41,1% rispetto al 2016.

Nella tabella sotto riportata invece vengono riportati i dati relativi alle caratteristiche delle assunzioni avvenute nei primi 5 mesi del 2017 suddivise per genere, per cittadinanza, per classe di età e per tipologia di contratto.

Caratteristiche assunzioni primi 5 mesi del 2017 - Comun general de Fascia					
		Primi 5 mesi 2017	incid. %	var. ass. 17/16	var. % 17/16
Per genere					
Maschi		841	50,5	157	23
Femmine		825	49,5	234	39,6
Totale		1.666	100	391	30,7
Per cittadinanza					
Italiani		1.205	72,3	298	32,9
Stranieri		461	27,7	93	25,3
Per classe d'età					
Giovani (fino a 29 anni)		491	29,5	89	22,1
Adulti (30-54 anni)		999	60	272	37,4
Anziani (oltre 55 anni)		176	10,6	30	20,5
Per tipo di contratto					
A tempo indeterminato		160	9,6	33	26
di cui	In senso stretto	110	6,6	8	7,8
	Intermittente	1	0,1	1	
	Apprendistato	49	2,9	24	96
A termine		1.506	90,4	358	31,2
di cui	intermittente	82	4,9	46	127,8
	Somministrazione	33	2	22	200
	Altro determinato	1.391	83,5	290	26,3

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro su dati Cpl Agenzia del Lavoro

Le assunzioni a tempo indeterminato sono 160 (+26% rispetto al 2016) suddivise in:

- senso stretto: classico contratto a tempo indeterminato;
- intermittente: a chiamata;
- apprendistato: bonus garanzia giovani/sgravi fiscali per il datore di lavoro.

Le assunzioni a tempo determinato/o termine sono 1506 (+31,2% rispetto al 2016) suddivise in:

- intermittente: a chiamata;
- somministrazione: agenzia interinale;
- altro determinato: assunzione negli alberghi.

Particolare attenzione, ai fini del presente lavoro, merita l'approfondimento sulle opportunità lavorative per le persone disabili (ai sensi della L. 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili") iscritte al Centro per l'Impiego.

In Val di Fassa il numero dei disabili (L. 68/99) iscritti (alla data di giugno 2017) al Centro dell'impiego sono in tutto **29** di cui 1 invalido del lavoro e 28 invalidi civili. Il requisito necessario per essere iscritti è quello di essere disoccupati e in possesso del verbale che attesti un'invalidità di almeno del 46%.

Alla data di rilevazione, esclusi coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato, la situazione vede: **5** persone occupate a tempo determinato, **10** persone impiegate in un lavoro stagionale ciclico e/o tramite il c.d. Intervento 19, **4** persone in attività senza contratto (borse lavoro, percorsi di prerequisiti lavorativi), **7** persone disoccupate di lungo corso.

Situazione lavorativa delle persone disabili (L. 68/99) iscritte al Cpl (giugno 2017)				
Occupati a tempo determinato	Occupati con contratti stagionali	Borse lavoro	Disoccupati	TOTALE
5	10	4	7	26

Fonte: Centro per l'Impiego – Sèn Jan di Fassa

Un'altra opportunità lavorativa significativa, prevista dagli Interventi di Politica del Lavoro, è il c.d. Intervento 19 "Percorsi di accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili".

Nel territorio della Val di Fassa, l'Intervento 19 (precedentemente noto Azione 10 e Progetto 12) è storicamente gestito dal Comun general de Fascia, su delega da parte dei Comuni della valle. Al progetto principale, incentrato sulla manutenzione del verde, da alcuni anni si è aggiunto anche il progetto di servizi ausiliari presso l'APSP della val di Fassa, anche per rispondere al bisogno di lavoro femminile.

A fronte di un numero di opportunità lavorative assegnate rimaste negli anni sostanzialmente invariate, di seguito si riporta il dato delle persone assunte all'interno dell'Intervento 19 nell'anno 2017.

Intervento 19 - anno 2017				
Categoria A "Disoccupati"	Categoria B "Iscritti L. 68/99"	Categoria C "Segnalati"	Capisquadra	TOTALE
2	1	13	2	18

Fonte: Centro per l'Impiego – Sèn Jan di Fassa

Si rileva come il numero maggiore di lavoratori assunti provenga dalla categoria C, nella quale si trovano le persone segnalate dai servizi sociali e sanitari. Questa è la componente più vulnerabile perché, di fatto, ha solo questa opportunità di lavoro (di 6 mesi per il progetto nel verde, di 9-10 mesi per il progetto per i servizi ausiliari). In questi ultimi due anni comunque, grazie all'intesa tra Provincia autonoma di Trento e Consorzio dei Bacini Imbriferi Montani, è stato possibile per i Comuni aderenti al Consorzio assumere altri lavoratori stagionali attingendoli direttamente dalle liste dell'Intervento 19.

L'Agencia del lavoro promuove inoltre tirocini formativi e di orientamento allo scopo di attuare la transizione tra studio e lavoro, di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e l'inserimento lavorativo.

- **tirocini a carattere prevalentemente orientativo:** rivolti a persone, spesso in uscita dal sistema scolastico o formativo, che non hanno un'adeguata conoscenza del contesto lavorativo, necessitano di una sperimentazione pratica di quanto appreso o hanno una scarsa consapevolezza dei propri obiettivi professionali. L'interessato deve trovare l'azienda disponibile e contattare il centro per l'Impiego per la predisposizione della documentazione e l'attivazione del tirocinio. La durata del tirocinio è al massimo di 8 settimane e al termine dello stesso, l'Agencia del lavoro eroga una borsa di studio di € 70,00 settimanali.

- **tirocini a carattere prevalentemente formativo:** sono esperienze finalizzate a favorire l'adeguamento delle capacità lavorative del soggetto al contesto produttivo e alle esigenze aziendali. Esse sono attivabili dagli operatori del Centro per l'impiego presso le aziende che facciano una richiesta di personale, quando le figure ricercate sono difficilmente reperibili sul mercato del lavoro e i candidati proposti non sono idonei.

- **tirocini presso Maestri Artigiani:** Esperienze di tirocinio formativo per giovani disoccupati, della durata massima di 6 mesi, presso Maestri Artigiani, finalizzati ad acquisire nuove competenze nei settori dell'artigianato dotati di tale figura.

- **tirocini per persone con disabilità o svantaggio:** esperienze professionalizzanti sul luogo di lavoro per persone iscritte all'elenco provinciale dei disabili o svantaggiate. Il tirocinio può essere sostenuto da momenti di formazione teorica sviluppata anche in base alle indicazioni dei datori di lavoro ospitanti che collaborano all'attuazione del tirocinio. I tirocini possono essere di tipo: orientativo di durata massima di 12 o 24 mesi; formativo di durata massima di 12 mesi per svantaggiati e di 24 mesi per disabili, con possibilità di finanziare la formazione sia per la docenza interno che extra aziendale. La copertura INAIL e R.C.T. è garantita da Agencia del lavoro, la quale può anche erogare direttamente una borsa di tirocinio di € 70,00 settimanali.

Gli Interventi di Politica del lavoro prevedono infine che le aziende che assumono persone con disabilità sia a tempo determinato sia a tempo che indeterminato ricevano degli incentivi economici pagati direttamente dall'Agencia del Lavoro.

8.1.3 Laboratorio Ensema – Cooperativa Oltre

La Cooperativa Oltre, nata nel 2003 in val di Fiemme con l'apertura della Comunità residenziale temporanea di Maso Toffa (loc. Cela – Carano), si occupa di persone con disagio psichico/intellettuale, in situazione di marginalità, con ridotte capacità lavorative. In Val di Fassa, presso la rinnovata sede della struttura Scola Veies di Campitello, è presente il Laboratorio Ensema, che si sostanzia in laboratori per i pre-requisiti lavorativi per favorire l'acquisizione di competenze e poter entrare nel mondo del lavoro.

I due laboratori proposti sono la falegnameria (costruzioni di mobili su misura) e la cucina; in linea di massima gli utenti coinvolti lavorano circa otto al giorno (dalle 8.00 alle 16.30) condividendo il momento del pranzo che rappresenta un importante momento di socializzazione e ricevono una borsa lavoro.

Da settembre 2017 la Cooperativa Oltre ha aderito al progetto "*Ensema se muda*" promosso dal Comun general de Fascia in qualità di partner; gli utenti del laboratorio di cucina si occupano della preparazione e distribuzione dei pasti per i ragazzi iscritti al progetto "*Ensema se muda*".

A fine 2017 presso la struttura Scola Veies erano inseriti tre utenti in cucina e otto ragazzi presso la falegnameria.



Fonte: www.oltre.coop

8.1.4 Progetto Per.La. (Percorso Lavoro) – Anffas Trentino onlus

Il Progetto Per.La. è un percorso di orientamento, formazione e inserimento al lavoro e fa parte della filiera dei servizi offerti da Anffas Trentino onlus.

Si rivolge a giovani adulti con disabilità intellettiva e/o relazionale certificata, di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Il Progetto Per.La si suddivide in due tipologie di servizio:

- *Per.La base*: si tratta di un servizio finalizzato all'acquisizione di pre-requisiti lavorativi di base e ha le caratteristiche di un *centro di socializzazione al lavoro*. Le attività proposte puntano allo sviluppo di competenze trasversali per la maturazione di un'identità adulta (età 18-25 anni);
- *Per.La. avanzato*: è un servizio finalizzato all'acquisizione di pre-requisiti per l'inserimento lavorativo a regime di mercato o in un'impresa sociale, con le caratteristiche di un *centro di orientamento al lavoro*, finalizzato allo sviluppo di competenze professionali e relazionali utili alla strutturazione di un'identità lavorativa (età 18-30 anni).

Per Fiemme e Fassa, la sede è situata a Predazzo. L'inserimento della persona avviene tramite invio del Servizio socio-assistenziale che corrisponde una retta giornaliera (diversificata tra Per.La base e Per.La avanzato) mentre la famiglia compartecipa sulla base della condizione reddituale.

8.1.5 Piano Giovani di zona “La Risola”

Analizzando le risorse del territorio, è emersa l'opportunità di dare spazio anche al Piano Giovani di zona “La Risola” di cui il Comun general de Fascia è ente capofila, inserendolo nell'ambito del lavorare in virtù di alcuni progetti svolti in passato e che hanno attinenza con questo tema.

Il Piano Giovani di Zona “La Risola” è uno strumento costituito dalla L.P. 5/2007 e rappresenta lo strumento privilegiato per favorire la partecipazione dei giovani e della collettività alla costruzione delle politiche giovanili territoriali creando spazi di comunicazione, conoscenza, confronto, analisi e valutazione, in collaborazione con le associazioni, gli attori del territorio, per arrivare a condividere specifici programmi ed azioni in favore dei giovani. Il Piano Giovani è presente in ogni Comunità di Valle (possono essere anche più di uno ed essere gestiti dalla Comunità di valle o da un Comune quale ente capofila). La fascia di età a cui sono rivolti questi progetti è compresa tra i 13 e i 19 anni.

Le attività del PGZ si esplicitano nella realizzazione di progetti che vengono proposti e valutati attraverso l'adesione ad un bando provinciale che ha cadenza annuale. Chi è interessato (persone singole o associazioni) può aderire al bando proponendo idee/progetti che successivamente vengono valutati dai componenti del Tavolo del Piano giovani secondo i criteri fissati

dall'assessorato alle politiche giovanili della Provincia di Trento. A questa prima valutazione ne segue una seconda da parte della Provincia che finanzia al 50% i progetti approvati (il restante 50% resta a carico dell'ente capofila, in alcuni casi sono previste forme di autofinanziamento o contributi da parte di sponsor).

Il tavolo di lavoro che esamina i progetti è composto da persone designate dai Comuni della Val di Fassa per un totale di 15 componenti. Il Tavolo di lavoro rimane in carica 5 anni.

Fra i vari progetti realizzati in questi anni, un progetto particolarmente significativo è stato quello denominato "Mi sento utile", successivamente chiamato "Mi sento volontariamente utile" e "Mi sento doppiamente utile". La prima edizione del progetto, nel 2015, ha visto la collaborazione dell'Agenzia del lavoro, che si impegna a versare un contributo di € 70,00 a settimana per ogni ragazzo iscritto. La prima edizione prevedeva un numero massimo di 20 iscritti, arrivando invece ad accoglierne 36.

Nel 2016 gli iscritti sono stati 3, mentre nel 2017 gli iscritti sono stati 6 su una previsione di 10. Questa riduzione di iscrizioni si è verificata in quanto l'Agenzia del Lavoro non ha più potuto riconoscere questo contributo agli iscritti. Pertanto il Piano giovani di zona è intervenuto erogando ai giovani dei buoni spesa "amazon" per l'acquisto di libri.

Da altri progetti presentati dalla Risola, sono nate anche dei gruppi formali/associazioni quali il "Consei di Joegn" nato dal progetto proposto dal Conseier de Procura Matteo Iori, "Circensema", basato sulle attività di giocoleria; l'associazione "Marijene", per il coinvolgimento dei giovani per le attività animative negli alberghi o per i Comuni.

Un altro progetto che ha riscosso una notevole partecipazione e successo è stato "Gimmick", ovvero la stesura e la realizzazione di un cortometraggio, interamente svolto dai ragazzi, sul tema delle leggende ladine.

8.2 I bisogni

In base alle risorse presentate, l'analisi dei bisogni si sofferma su alcune aree di riflessione, di seguito delineate.

Opportunità lavorative nel libero mercato

La Val di Fassa è un territorio che offre opportunità lavorative importanti, legate prevalentemente al turismo e alle attività ad esso correlate. Nonostante questa ricchezza, emerge l'esigenza di conoscere e sfruttare in modo più approfondito le opportunità previste dagli Interventi di Politica del Lavoro, anche per dare risposte a coloro che faticano a reggere il ritmo richiesto dalla stagionalità. Emerge in generale il bisogno di sensibilizzare maggiormente la comunità e le categorie professionali specifiche, per approfondire la conoscenza di informazioni che agevolino l'assunzione di persone che si trovano in situazione di fragilità lavorativa/economica.

Inserimenti lavorativi

Un tema che emerge dal punto precedente riguarda quella fascia in cui convergono le persone che, per vari motivi, fa fatica ad entrare nel mondo del lavoro e/o a rimanervi in modo stabile. Si pensi in particolare ai giovani che fuoriescono dal circuito scolastico senza aver interiorizzato competenze lavorative e trasversali sufficienti, ma anche a persone adulte che entrano ed escono da occupazioni legate al turismo senza però trovare una stabilità sia di tipo lavorativo che di tipo economico; a donne, anche straniere, che vivono ritirate nel proprio contesto familiare o che invece si attivano nel campo dell'assistenza privata, senza avere competenze specifiche e spesso associato a lavoro nero/irregolare.

Questa situazione diventa ulteriormente più faticosa per le persone che presentano una disabilità di tipo intellettuale o che si cronicizzano all'interno dell'Intervento 19 come unica opportunità occupazionale. Si rileva quindi la necessità di trovare percorsi alternativi che coinvolgano maggiormente le aziende presenti sul territorio. Tra le strade percorribili, emerge l'opportunità di una Cooperativa di tipo B che abbia sede nel territorio e/o l'attivazione del Distretto di Economia Solidale, strumento proposto dalla L.P. 13/2007 inteso quale "circuito economico, a base locale, capace di valorizzare le risorse territoriali secondo criteri di equità sociale e di sostenibilità socio-economica e ambientale, per la creazione di filiere di finanziamento, produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi", sulla scorta di quanto già realizzato nel territorio del roveretano con il progetto "Le Formichine".

Rete tra servizi

Come già emerso anche negli ambiti precedenti, risulta importante fare in modo che ci sia una rete efficace tra i vari servizi preposti presenti sul territorio (Agenzia del Lavoro, Servizio sociale, Scuola, privato sociale, cooperative, etc.) e che si può in parte collegare al primo punto. I servizi sono spesso abituati ad una sorta di autoreferenzialità che porta anche a buoni risultati nell'ambito del proprio intervento ma rischia di non avere ulteriori ricadute perché non condiviso con gli altri servizi. È quindi davvero importante lavorare per superare la frammentarietà degli interventi settoriali.

Conciliazione Famiglia-lavoro

Il lavoro è prima di tutto un mezzo di sostentamento ma è anche un mezzo che valorizza la dignità della persona sia dal punto di vista personale che professionale.

Il lavoro si interconnette inevitabilmente con i carichi familiari e può essere difficile riuscire a conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia, che spesso rimangono in capo alle donne, chiamate ad occuparsi dell'accudimento dei figli piuttosto che dei genitori, se anziani.

Si rileva quindi importante fornire a questa categoria di persone opportunità lavorative flessibili o comunque di sperimentarsi in percorsi professionalizzanti che si basano anche su competenze esperienziali (es. accudimento bambini, assistenza a persone anziani).

8.3 Le azioni individuate

LAVORARE			Azioni trasversali
Informazioni sulle opportunità lavorative	Sensibilizzare la comunità e le categorie professionali specifiche rispetto alle agevolazioni previste dalla normativa di riferimento	25) Realizzazione di incontri tematici rivolti alla popolazione e alle categorie professionali di riferimento (es. imprenditori, commercialisti) al fine di conoscere le opportunità previste dalle politiche del lavoro della PAT, in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro.	
		26) Pubblicizzazione delle opportunità di cui sopra attraverso i canali informativi di maggiore utilizzo (es. newsletter, sito web, altro).	
Inserimenti lavorativi protetti	Promuovere l'inserimento lavorativo/occupazione delle persone in situazione di fragilità rispetto al mercato del lavoro	27) Mappatura delle aziende presenti in valle di piccole/medie dimensioni, disponibili ad attivare percorsi di inserimento lavorativo per soggetti fragili.	
		28) Attivazione di inserimenti lavorativi attraverso gli strumenti proposti dalle Politiche del Lavoro (es. tirocini formativi) e/o altri percorsi sperimentali (es. Distretto Economia Solidale).	
		29) Realizzazione di ulteriori progetti di inserimento lavorativo legati all'Intervento 19 (lavori socialmente utili).	
		30) Promozione dell'avvio di una Cooperativa di tipo B legata al territorio.	
Rete tra i servizi	Garantire una rete efficiente e valida tra i vari servizi preposti sul territorio (Agenzia del Lavoro, Servizio sociale, Scuola, cooperative, etc..)	31) Conoscenza reciproca dei rispettivi servizi, attraverso incontri periodici.	
		32) Attivazione azioni di collegamento tra scuola e imprese, per proporre progetti mirati di alternanza scuola-lavoro	Educare
Conciliazione famiglia-lavoro	Sostenere i servizi che permettono alle famiglie, in particolare alle donne, di conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia	33) Promozione di momenti culturali/sociali rivolti alle persone straniere presenti sul territorio, per incentivare l'utilizzo della lingua italiana, attraverso la mappatura dei/delle potenziali beneficiari/e.	Prendersi cura
		34) Realizzazione di corsi specifici (es. Tata-app) per la preparazione di persone (soprattutto donne) che possano spendersi nel mercato del lavoro come "baby-sitter" maggiormente qualificate.	
		35) Realizzazione di una mobilità alternativa ai trasporti pubblici, in particolare nelle ore serali.	
		36) Promozione di azioni mirate per l'adesione a percorsi didattici per le professioni socio-sanitarie (es. OSS), incentivando la permanenza sul territorio.	Educare - prendersi cura

9. IL DISEGNO DELLA VALUTAZIONE

Attraverso l'elaborazione del Piano Sociale di Comunità, ci si assume la responsabilità della programmazione sociale, ed è importante prevedere al suo interno un disegno di autovalutazione che ha l'obiettivo di fornire dei feedback migliorativi rispetto alle azioni realizzate e dei suggerimenti per la revisione e riprogettazione del piano stesso.

L'autovalutazione del Piano di comunità si propone di dare risposta a tre quesiti fondamentali sia nei confronti dei diversi portatori d'interesse sia nei confronti dei soggetti che hanno responsabilità diretta sulla programmazione (livello politico e tecnico del piano) per meglio calibrare in itinere gli indirizzi e le azioni promosse dal Piano.

Tali domande sono:

- *Quanto è stato fatto?*

Si propone di costruire periodicamente un quadro di monitoraggio che evidenzii progressivamente quanto viene prodotto dal piano, quante risorse sono state investite e quanta utenza viene raggiunta.

Tale valutazione si pone su un livello di **OUTPUT**, cioè di definizione del prodotto del Piano di comunità.

- *Come è stato fatto e quali risultati ha generato?*

Si propone di realizzare un percorso valutativo che, sulla base di quanto prodotto, consenta di avere elementi di giudizio sulle modalità di realizzazione e sui risultati in ordine a criteri quali la qualità, la soddisfazione, etc..

Tale valutazione si pone su un livello di **OUTCOME**, ovvero di definizione dei risultati del piano.

- *È servito? Che utilità/cambiamenti ha generato?*

Si propone di realizzare una valutazione degli esiti di alcune azioni specifiche sui beneficiari degli interventi.

Questa valutazione si pone su un livello di impatto - **IMPACT** -, ovvero di definizione degli impatti delle azioni e delle politiche del piano.

A queste domande si cercherà di dare risposta focalizzando l'attenzione valutativa su due dimensioni:

- a) l'implementazione del piano, sia rispetto all'utilizzo delle risorse sia rispetto ai risultati ottenuti dalle diverse azioni strategiche.
- b) la governance, ovvero l'integrazione e il governo diffuso del piano.

Nella tabella di seguito viene raffigurata la declinazione articolata dell'incrocio tra dimensioni della auto-valutazione e livelli di analisi (domande valutative):

	Output	Outcome	Impact
A. Implementazione del Piano	Fotografia periodica dell'utilizzo delle risorse e delle azioni prodotte dal piano	Come sono state realizzate le diverse azioni e che risultati hanno generato	Cambiamenti, utilità, benefici generati sui destinatari
B. Governance	Cosa è stato fatto rispetto alla promozione dell'integrazione e del governo diffuso	Come è stato realizzato e che risultati hanno generato le azioni di promozione dell'integrazione	Cambiamenti generati sull'assetto di governance

10. IL PIANO DI COMUNICAZIONE

Dal momento che il Piano Sociale di Comunità è il frutto di una progettazione partecipata, esso deve prevedere anche le modalità di diffusione e visibilità del Piano stesso all'interno della popolazione.

Le linee guida individuano nella comunicazione un elemento strategico per il cambiamento radicale del rapporto tra amministrazione e cittadini, quale strumento che rimette al centro il tema della fiducia.

A tal proposito la stessa Provincia ha avviato un percorso formativo al quale hanno partecipato rappresentanti delle Comunità con l'obiettivo di fornire competenze nell'ambito della comunicazione ed avviare quindi un processo di apertura alla cittadinanza rispetto al Piano sociale e ai servizi.

Per questo motivo nella scelta delle tecnologie e dei media da utilizzare si è prediletto un modello di comunicazione "con" il cittadino, rispetto al modello "verso" il cittadino.

A partire da questi presupposti si ha l'obiettivo di costruire una:

- strategia comunicativa comune alle Comunità;
- visione integrata e coerente tra tutti gli strumenti a disposizione e quindi i siti on-line a supporto della comunicazione e della partecipazione e gli strumenti off-line utilizzati abitualmente nell'attività del servizio (in particolare nella pianificazione), gli strumenti social che allargano lo spazio di comunicazione e di partecipazione dei cittadini e dei servizi sociali;

L'obiettivo principale è la creazione di una piattaforma di comunicazione che consenta una *narrazione crossmediale* e che si presenti quale strumento per il confronto sulle tematiche sociali.

Tale piattaforma abilita un network tematico finalizzato:

- alla creazione di connessioni tra i vari stakeholder;
- all'ampliamento e alla crescita culturale dell'intero settore;
- a creare un punto di riferimento per il dominio delle politiche sociali;
- alla gestione del dialogo in rete;
- alla promozione di azioni e percorsi tematici nei territori;

Obiettivo del network è quello di:

- alimentare il dibattito culturale tematico, programmare iniziative nei territori;
- qualificare azioni volte a sensibilizzare, comunicare e stimolare il dibattito pubblico;
- rendere tutti i soggetti partecipanti attivi;
- porsi quale interlocutore con le istituzioni pubbliche al fine di contribuire sostanzialmente al sistema decisionale.

11. IL PIANO ATTUATIVO – anno 2018

Le 36 azioni individuate nel Piano sociale rappresentano la base di partenza del lavoro che il Tavolo territoriale porterà avanti nel corso dei prossimi mesi fino al termine del mandato di questa Amministrazione del Comun general de Fascia.

Le azioni raccolte sono in molti casi un consolidamento di servizi già esistenti, pur portando anche diversi elementi di innovazione e soprattutto di integrazione tra servizi, aspetto portante di tutto il processo di pianificazione. In alcuni casi si tratta di azioni generali che hanno bisogno di trovare una definizione maggiormente operativa.

Spetta quindi al Piano attuativo dare efficacia alle azioni e renderle concrete.

Di seguito si riportano le azioni che sono già in corso e/o in fase di progettazione per l'anno 2018 e ne rappresentano quindi il Piano attuativo per quest'anno.

ABITARE

Azione 2.1 Sperimentazione di possibili co-housing per persone parzialmente autosufficienti e/o per persone in situazione di disagio/marginalità.

Attivazione gruppo di lavoro.

Attraverso il modello della c.d. "Residenzialità leggera", il personale del Servizio socio-assistenziale del CGF sta svolgendo, da alcuni mesi e insieme alla Comunità Territoriale di Fiemme, il Centro di Salute Mentale e la Cooperativa Oltre, degli incontri periodici per definire modalità e strumenti per l'avvio di un percorso di co-housing sui territori di Fassa e Fiemme, anche attraverso l'utilizzo di risorse abitative di tipo socio-assistenziale già esistenti.

Azione 2.2 Sperimentazione di possibili co-housing per persone parzialmente autosufficienti e/o per persone in situazione di disagio/marginalità.

Studio di fattibilità per ristrutturazione Ex Caserma Vittorio Veneto.

La Caserma Vittorio Veneto, di proprietà del Comun general de Fascia, è attualmente in disuso. La struttura, di grandi dimensioni, potrebbe essere destinata, una volta ristrutturata, a persone anziane/fragili/prive di rete familiare che mantengono delle autonomie ma necessitano di supervisione/assistenza. Si potrebbe rappresentare come un servizio di passaggio tra la domiciliarità e la RSA, con modalità da definire (es. piccoli appartamenti per una persona o per più persone). L'intenzione per questi prossimi mesi è predisporre uno studio di fattibilità sulle potenzialità della struttura.

Azione 3. Sperimentazione di percorsi di sostegno all'autonomia abitativa in favore di persone con disabilità. Attivazione di periodi di sollievo presso Comunità-alloggio Anffas di Sèn Jan di Fassa.

La Comunità-alloggio gestita da Anffas Trentino onlus all'interno della struttura che accoglie i servizi per la disabilità (ex Caserma Piave) è autorizzata al funzionamento da luglio 2018. Il Comun general de Fascia, in collaborazione con Anffas Trentino onlus e Laboratorio Sociale, intende promuoverne l'utilizzo in favore dei propri utenti, per sostenere le competenze legate alla gestione della quotidianità e favorire così il potenziamento delle rispettive autonomie. La sperimentazione di avvio di utilizzo della Comunità-alloggio prevede l'attivazione in piccolo gruppo di brevi periodi di sollievo da realizzare nel corso dei fine-settimana.

ABITARE

Azione n. 2.1	Sperimentazione di co-housing per persone parzialmente autosufficienti e/o persone in situazione di disagio/marginalità. Attivazione gruppo di lavoro
Destinatari	Adulti in situazione di marginalità, anziani parzialmente autosufficienti.
Obiettivo	Realizzare soluzioni abitative idonee, anche attraverso risorse socio-assistenziali già esistenti.
Soggetti coinvolti	Comun general de Fascia, Comunità territoriale della val di Fiemme, Coop. Oltre, Centro di Salute Mentale di Cavalese (APSS)
Tempi	da maggio 2018 (in corso)
Costo	Valorizzazione del personale del servizio socio-assistenziale coinvolto.
Fonte di finanziamento	/
Indicatori di verifica	Quanti incontri sono stati realizzati?
	Quante potenziali situazioni sono state individuate?
	E' possibile attivare per queste situazioni dei percorsi di co-housing?
Azione n. 2.2	Sperimentazione di co-housing per persone parzialmente autosufficienti e/o persone in situazione di disagio/marginalità. Studio di fattibilità ristrutturazione Caserma Vittorio Veneto
Destinatari	Anziani parzialmente autosufficienti/persone in situazione di fragilità
Obiettivo	Realizzare soluzioni abitative intermedie, tra la domiciliarità e la residenzialità istituzionale (RSA)
Soggetti coinvolti	Comun general de Fascia
Tempi	da novembre 2018
Costo	DA DEFINIRE
Fonte di finanziamento	Da definire
Indicatori di verifica	Da definire
Azione n. 3	Sperimentazione di percorsi di sostegno all'autonomia abitativa in favore di persone con disabilità. Attivazione Comunità-alloggio Anffas (ex caserma Piave)

Destinatari	Adulti con disabilità.
Obiettivo	Realizzare percorsi abitativi sperimentali e di sollievo attraverso l'inserimento in idonea struttura residenziale.
Soggetti coinvolti	Comun general de Fascia, Anffas Trentino onlus, Laboratorio Sociale.
Tempi	da fine settembre 2018 - in corso
Costo	€ 16.600,00
Fonte di finanziamento	Budget socio-assistenziale CGF, compartecipazione delle famiglie
Indicatori di verifica	Quante persone sono state inserite?
	Quanti periodi sono stati attivati?

PRENDERSI CURA

Azione 10. Sensibilizzazione al tema dell'Amministrazione di Sostegno.

La protezione giuridica delle persone più fragili/deboli è un tema molto importante e lo strumento dell'Amministratore di Sostegno è una misura giuridica che può veramente essere un "vestito tagliato su misura" per la persona da tutelare. Grazie ad un bando promosso dalla Provincia e in collaborazione con altri enti pubblici (Comunità Territoriale di Fiemme, Comunità della Val di Cembra, le tre APSP di Fassa e Fiemme, l'Associazione Rencureme, la Fondazione il Sollievo, Anffas Trentino onlus, Laboratorio Sociale e la Cooperativa Oltre) si sta realizzando un progetto di sensibilizzazione sul tema dell'Amministratore di Sostegno che si sostanzia in incontri informativi/formativi con approfondimenti sul tema della persona anziana e della persona con disabilità.

Azione 15.1 Coinvolgimento dei cittadini e attivazione di progetti di volontariato e/o di pubblica utilità. Percorso formativo per volontari.

Oltre alla responsabilità dei servizi socio-sanitari preposti, anche la comunità stessa è chiamata a "prendersi cura" di se stessa e lo può fare impegnandosi in progetti di cittadinanza attiva. Il CGF, in collaborazione con l'Ufficio Svolta della Fondazione Trentina per il Volontariato sociale, si è preso l'impegno, coinvolgendo alcune realtà significative del territorio, di realizzare un percorso formativo rivolto a persone interessate a donare una parte del proprio tempo agli altri in qualità di volontario, prevedendone l'attivazione in più campi d'azione (verso le persone anziane, fragili, con disagio psichico, con disabilità, in fase di terminalità, etc..).

Azione 15.2. Coinvolgimento dei cittadini e attivazione di progetti di volontariato e/o di pubblica utilità. Progetto per l'accoglienza familiare "Ci diamo una mano".

Il tema dell'accoglienza familiare, inserito anche nell'ambito dell'abitare, richiama alla responsabilità della comunità di dare spazio al diverso da noi. Rispetto a questo tema, il CGF ha raccolto l'invito di partecipare al progetto "Ci diamo una mano", promosso dalla Cooperativa

Progetto '92 in collaborazione con la Comunità territoriale di Fiemme, il Distretto Famiglia di Fiemme e l'Associazione Ge.Bi (Genitori e bambini), con l'obiettivo di realizzare un percorso formativo rivolto alla popolazione per spiegare il tema dell'accoglienza familiare, intesa quale strumento di supporto a famiglie con figli che si possono trovare in un momento di fragilità.

PRENDERSI CURA

Azione n. 10	Sensibilizzazione al tema dell'Amministratore di Sostegno. Progetto per lo sviluppo dell'Amministratore di Sostegno nelle valli di Fassa, Fiemme e Cembra.
Destinatari	Popolazione generale
Obiettivo	Sensibilizzare la comunità sul tema in oggetto e rafforzare le reti di sostegno in favore delle persone fragili e delle loro famiglie.
Soggetti coinvolti	Comun general de fascia, Comunità territoriale di Fiemme, Comunità della Val di Cembra, APSP della Val di Fassa, APSP Giovanelli, APSP San Gaetano, Associazione Rencureme, Fondazione Il Sollievo, Anffas Trentino onlus, Laboratorio Sociale, Coop. Oltre.
Tempi	2018 (conclusione entro fine anno)
Costo	€ 7.909,00. Quota a carico del CGF € 462,57
Fonte di finanziamento	Bando provinciale, budget socio-assistenziale CGF, co-finanziamento CdV Fiemme e Cembra.
Indicatori di verifica	Quanti incontri sono stati realizzati?
	Quante persone hanno partecipato?
	Quante persone si sono rese disponibili ad essere nominate AdS?

Azione n. 15.1	Coinvolgimento dei cittadini e attivazione di progetti di volontariato e di pubblica utilità. Attivazione di un percorso formativo per volontari.
Destinatari	Popolazione generale
Obiettivo	Promuovere una comunità che "si prende cura"
Soggetti coinvolti	Comun general de Fascia, Ufficio Svolta della Fondazione Trentina per il Volontariato sociale, altri partner da definire
Tempi	da novembre 2018
Costo	da definire

Fonte di finanziamento	Budget socio-assistenziale - cofinanziamento realtà coinvolte
Indicatori di verifica	Il percorso è stato attivato?
	Quante realtà sono state coinvolte?
	Quante persone hanno partecipato alla formazione?

Azione n. 15.2	Coinvolgimento dei cittadini e attivazione di progetti di volontariato e di pubblica utilità. Progetto "Ci diamo una mano" - attivazione percorso formativo
Destinatari	Popolazione generale
Obiettivo	Sensibilizzare la comunità al tema dell'accoglienza familiare, intesa quale strumento di supporto per famiglie con figli che possono vivere un momento di fragilità.
Soggetti coinvolti	Comun general de Fascia, Comunità Territoriale della val di Fiemme, Coop. Progetto '92, Distretto Famiglia di Fiemme, Associazione Ge.Bi.
Tempi	da ottobre 2018 - 2019
Costo	€ 10.748,78. Quota a carico del CGF € 1.200,00
Fonte di finanziamento	Bando Pari opportunità PAT - Budget socio-assistenziale PAT
Indicatori di verifica	Quanti incontri di presentazione sono stati realizzati?
	Quante persone hanno partecipato al percorso formativo?
	Quante persone si sono rese disponibili per essere famiglia accogliente?

EDUCARE

Azione 17. Attivazione di uno sportello di ascolto per la prevenzione dei comportamenti a rischio.

La prevenzione dei comportamenti a rischio e una scelta di stili di vita sani è negli obiettivi del CGF da diversi anni. A fronte di una fatica delle persone di rivolgersi ai servizi specialistici preposti, il CGF ha previsto per quest'anno di attivare uno sportello d'ascolto, in collaborazione con la neonata Cooperativa Le Rais di Fiemme e Fassa, collocato nella sede dei servizi per la disabilità (ex Caserma Piave) con un'apertura settimanale e un numero di telefono dedicato, per permettere a chi si rivolge allo Sportello di parlare della propria fragilità e di trovare uno spazio di confronto e di orientamento.

Azione 20. Attività mirate per l'accompagnamento nel percorso di relazioni e di studio dei ragazzi, fascia 6-14 anni, attraverso l'individuazione di una struttura dedicata. Progetto Ensema se muda! Insieme si cambia!

Da diversi anni, il CGF è impegnato nella realizzazione di progetti per il benessere relazionale dei ragazzi, grazie alla presenza di bandi provinciali che ne consentono un parziale finanziamento.

L'attuale progetto in corso, denominato "Ensema se muda! Insieme si cambia!" sta per ripartire nell'a.s. 2018-2019, proponendo dei cambiamenti significativi, il primo dei quali è la collocazione presso Villa Bacchiani, ex casa per ferie presa ora in gestione dalla Coop. Le Raïs come convitto dello Ski College e come albergo con un orientamento sociale.

La sede del progetto diventa quindi unica, collocata in uno spazio assegnato all'interno di Villa Bacchiani ed è destinata ai ragazzi delle scuole medie e ai bambini delle scuole primarie (terza, quarta e quinta classe).

Il progetto, di cui il CGF è capofila, vede la collaborazione della Coop. Progetto '92 che mette a disposizione il personale educatore, dalla Scuola Ladina di Fassa e dalla Cooperativa Oltre che si impegna a preparare il pranzo per tutti i ragazzi utilizzando la cucina di Villa Bacchiani con il proprio personale e i ragazzi che stanno svolgendo un percorso di pre-requisiti lavorativi.

Azione 24. Condividere percorsi e progettualità per la promozione del benessere famigliare. Progetto #Fuoricentro: coltiviamo le periferie.

Il CGF ha partecipato, in qualità di partner insieme alla Scuola Ladina di Fassa e ad altre realtà della val di Fassa, ad un progetto provinciale denominato "#Fuoricentro: coltiviamo le periferie", che vede la Fondazione Trentina per il Volontariato sociale come ente capofila e molti altri partner collocati negli altri due territori coinvolti, ovvero la Paganella e la zona del Tesino. Questo progetto, presentato su bando ministeriale Adolescenza 11-17 anni, dopo un lungo iter procedurale, è stato approvato e finanziato (unico in tutta la Provincia). Il progetto persegue principalmente 5 obiettivi: 1. potenziamento del capitale sociale che transita attraverso la scuola (School commons); 2. lo sviluppo di competenze trasversali; 3. lo sviluppo di competenze pratiche; 4. coinvolgimento della comunità educativa; 5. coinvolgimento delle famiglie.

Il progetto partirà da ottobre 2018, una volta definiti i dettagli operativi da parte dell'ente capofila, con i primi incontri della partnership a livello provinciale e a livello locale.

EDUCARE

Azione n. 17	Attivazione di uno sportello di ascolto per la prevenzione dei comportamenti a rischio. Sportello d'ascolto in collaborazione con la coop. Le Raïs.
Destinatari	Giovani e adulti (in particolare genitori ma non solo)
Obiettivo	Promuovere le funzioni genitoriali interne al nucleo e rispetto agli stili di vita
Soggetti coinvolti	Comun general de Fascia, Cooperativa Le Raïs
Tempi	da marzo 2018 (in corso)
Costo	€ 7.860,00
Fonte di finanziamento	Budget socio-assistenziale CGF.

Indicatori di verifica	Quante persone si sono rivolte allo sportello?
	Quanti colloqui sono stati fatti?
	Quanti percorsi sono stati attivati?

Azione n. 20	Realizzazione di attività mirate per l'accompagnamento nel percorso di relazioni e di studio dei ragazzi, in particolare nella fascia 6-14, attraverso l'individuazione di una struttura dedicata. Progetto "Ensema se muda! Insieme si cambia!".
Destinatari	Bambini e ragazzi fascia 8-14; Famiglie
Obiettivo	Creare un luogo di aggregazione e di socializzazione per i bambini e i ragazzi e promuoverne una crescita equilibrata.
Soggetti coinvolti	Comun general de Fascia, Cooperativa Progetto '92, Cooperativa Oltre, Scuola Ladina di Fassa, Cooperativa Le Raìs
Tempi	2018 (in corso) e 2019
Costo	€ 68.228,11
Fonte di finanziamento	Budget socio-assistenziale CGF, finanziamento bando provinciale, compartecipazione da parte delle famiglie
Indicatori di verifica	Quanti bambini si sono iscritti? Con quale frequenza?
	Quanti incontri tra servizi si sono svolti?
	Quanti incontri con i genitori si sono realizzati?

Azione n. 24	Incontri periodici tra le diverse realtà del territorio con l'obiettivo di condividere percorsi e progettualità per la promozione del benessere familiare. Progetto "#Fuoricentro: coltiviamo le periferie".
Destinatari	Ragazzi fascia 11-17 anni; Famiglie; Comunità
Obiettivo	Promuovere il benessere familiare attraverso un progetto che combatte la povertà educativa e la dispersione scolastica.

Soggetti coinvolti	Soggetto capofila: Fondazione Trentina per il Volontariato sociale. Partner: Comun general de Fascia, Cooperativa Oltre, Scuola Ladina di Fassa, Cooperativa Le Raìs, Anffas Trentino onlus, Studio di Pedagogia dott.ssa F. Scarian (e altri partner a livello provinciale).
Tempi	da autunno 2018 fino al 2020.
Costo	€ 378.000,00. Quota a carico del CGF: valorizzazione del personale Servizio socio-assistenziale coinvolto.
Fonte di finanziamento	Bando ministeriale Adolescenza 11-17 anni
Indicatori di verifica	Quanti incontri tra servizi si sono svolti?
	Quanti ragazzi sono stati coinvolti? Quante famiglie?
	Quanti laboratori sono stati realizzati?

LAVORARE

Azione 28. Inserimenti lavorativi protetti attraverso l’attivazione di percorsi sperimentali (es. Distretto dell’Economia Solidale).

Il lavoro è, aldilà dell’aspetto economico, un motivo di dignità e di autorealizzazione per tutti; lo diventa ancora di più per le persone che, per vari motivi, fanno fatica ad entrare nel mondo del lavoro e/o a rimanervi in modo stabile.

Questa azione si impegna verso l’inclusione lavorativa delle persone fragili/in difficoltà, attraverso l’adesione, in qualità di partner, ad un progetto, in via di definizione proprio in queste settimane, in collaborazione con la Comunità territoriale della val di Fiemme, la coop. Oltre, la Coop. Progetto ’92, la coop. Terre Altre, la coop. Le Raìs e l’Agenzia del Lavoro.

Il progetto, che verrà presentato alla seconda edizione del bando “Welfare a km. Zero” promosso dalla Fondazione Caritro, si pone come obiettivo quello di sviluppare il Distretto dell’Economia Solidale di Fiemme e Fassa, anche attraverso il coinvolgimento di aziende private. Il progetto prevede, in linea di massima, l’attivazione di una filiera di servizi (in parte già esistente) che comprende: 1. laboratori socio-occupazionali; 2. laboratori per i pre-requisiti lavorativi; 3. tirocini formativi in azienda; 4. interventi di accompagnamento all’assunzione.

LAVORARE	
Azione n. 28	Inserimenti lavorativi protetti attraverso l’attivazione di percorsi sperimentali. Progetto per la creazione del Distretto di Economia Solidale di Fassa e Fiemme.

Destinatari	Giovani che escono dal circuito scolastico (es. NEET), persone con disabilità (L. 68/99), adulti in difficoltà lavorativa.
Obiettivo	Favorire l'inclusione lavorativa delle persone fragili/in difficoltà.
Soggetti coinvolti	Comun general de fascia, Comunità territoriale di Fiemme, Coop. Oltre (capofila), Coop. Progetto '92, Coop. Le Rais, Coop. Terre Altre, Agenzia del Lavoro e aziende private (da definire).
Tempi	2018 (per la parte progettuale) - 2019 - 2020
Costo	da definire
Fonte di finanziamento	Bando Caritro "Welfare a km Zero" (se approvato), budget socio-assistenziale CGF, co-finanziamento CdV Fiemme e valorizzazione personale dei partner coinvolti. Cofinanziamento da parte delle aziende che verranno coinvolte.
Indicatori di verifica	Quante aziende sono state coinvolte?
	Quanti tirocini sono stati attivati?
	Quante persone hanno trovato un'occupazione?

Letto, approvato e sottoscritto.

Let, aproà e sotscrit

IL PRESIDENTE / L PRESIDENT

Francesco Pitscheider

LA SEGRETARIA / LA SECRETÈRA

dott.ssa Elisabetta Gubert